ANNO XVI - NUMERO 10
TRAPANI - Mercoledì 13 marzo 1974

UNA COPIA LIRE 100
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Scandalo petrolifero e finanziamento dei partiti

Non abbiamo voluto scrivere alcunché sullo scandalo petrolifero quando i clamori attorno ad esso erano più acuti perché non ritenevano opportuno che le nostre considerazioni, quale che sia il loro valore e la loro efficacia, venissero dettate dalla naturale indignazione che tutta l'opinione pubblica ha avuto e dallo sdegno che tutti ci ha presi dinanzi al fenomeno scandalistico rivelato dai pretori di Genova in un momento nel quale più viva è l'insofferenza per le limitazioni nell'uso della benzina e dei carburanti in genere e per il ripetuto aumento salato del prezzo di essi in coincidenza con l'aumento notevole del costo della vita, conseguente ai diffusi aumenti di tutti i generi e di una corrispondente scarsità di essi sul mercato.

Dobbiamo confessare, per altro, che il nostro sdegno era mitigato dalla considerazione che scandali analoghi non erano nuovi nella storia del nostro paese: dobbiamo aggiungere che la storia potrebbe rivelarci episodi simili a quello lamentato, da quando il potere economico e finanziario è riuscito a condizionate scelte e provvedimenti del potere politico. Dobbiamo aggiungere che la nostra riflessione ci ha fatto rilevare l'esigenza di finanziamento che i partiti politici hanno, specie quando hanno raggiunto la struttura organizzativa e le dimensioni di oggi, in un sistema elettorale a base proporzionale e con collegi elettorali che comprendono più province o, addirittura, intere regioni.

Ciò che andiamo dicendo non è, certamente, né una scusa né tampoco una giustificazione di quanto è avvenuto: del resto, non siamo avvocati di ufficio di alcuno schieramento politico, né abbiamo alcuna intenzione di assolvere le colpe e molto meno abbiamo intenzione di solidarizzare con forme di corruzione di qualsiasi tipo. Cerchiamo, però, di spiegare il fenomeno perché esso deriva da un problema che realmente esiste e che rimane aperto da lungo tempo, almeno in Italia dove non si è saputa ancora trovare una soluzione valida. La nostra indignazione è uguale a quella da cui è stata presa tutta l'opinione pubblica.

Riteniamo, tuttavia, di non dover piangere tante lacrime sul fatto, lamentato da taluni, che a pagare le spese sia l'utente e consumatore. In ogni caso, è sempre il consumatore a dover pagare: sia che si addivenga ad un funzionamento pubblico dei partiti, sia che si voglia far leva su volontarie offerte di appassionati sostenitori, supposto che ve ne siano, l'onere ricade, direttamente o indirettamente, sul consumatore, o sotto la specie di imposta o sotto la specie di maggiorazione del prezzo dei generi, dei servizi e delle prestazioni che gli appassionati sostenitori dei partiti vendono o gestiscono. Né è detto che il sostegno appassionato ai partiti, da parte di costoro, sia una passione disinteressata e non condizionante per il partito sostenuto!

Noi riteniamo, dunque, che il problema rimanga e che rimarrà anche se si addiverrà a varare una legge che disciplini il finanziamento ai partiti. Del resto, anche in caso di finanziamento pubblico dei partiti, potranno ugualmente rimanere... i sostenitori appassionati i quali vogliano, ad ogni costo ed in qualsiasi forma, dare il loro... appassionato sostegno!

Perciò pensiamo che la soluzione possa essere quella della pubblicità dei bilanci dei partiti: sarebbe la soluzione alla quale dovrebbe pervenire logicamente una eventuale legge che disponesse il finanziamento pubblico e che, comunque, sarebbe opportuna in ogni caso.

In verità non è che abbiamo cieca fiducia nei bilanci che, spesso, vengono compilati in modo illegibile per il profano e spesso nascondono tra le loro righe e le loro pieghe menzogne e trucchi di vario genere; pare che anche sui bilanci i petrolieri possono pure insegnare qualcosa.

Ma non si potrebbe prevedere e disporre che i bilanci vengano compilati e pubblicizzati in ogni sede ed ogni livello in cui i partiti operano? Non si potrebbero prevedere, ai vari livelli, organi di revisione e di controllo, non caratterizzati dalla coloritura politica oltre a prescindere una maggioranza qualificata (o, meglio si direbbe, un quorun) delle assemblee e degli organismi ai quali dovrebbe essere attribuita, ad ogni livello, la competenza dell'approvazione dei bilanci sia preventivi che consuntivi?

Certo che, oggi, vi è troppo mistero nel finanziamento dei partiti: al buio e al mistero si accompagnano ovviamente perplessità e sospetti legittimi.

Pubblicità dei finanziamenti e dei bilanci non eliminerebbero ogni inconveniente, ma certi scandali sarebbero meno frequenti, oggi, pensiamo che costituiscano un sistema costante, pur se non molti vengono in luce. Le persone sarebbero meno coinvolte negli scandali o sarebbero più gravemente colpevoli se il finanziamento si realizzasse con manovre di singoli che, oggi, possono essere sospettati anche di aver tratto vantaggio personale, e intendiamo vantaggio di potenziale politico!, dalle manovre da essi condotte.

Siamo ingenui con queste nostre idee?

Ma non sarebbero, idee come queste, stimolo ad una partecipazione più attiva alla vita politica ed alla vita dei partiti che, oggi, sono semplicemente botteghe di voti aperte soltanto agli addetti ai lavoratori, senza che in essi fermentino idee di promozione della vita sociale e politica? Non si aprirebbero, così, i partiti ad una impegnata partecipazione, ad un vivo interessamento da parte del pubblico che, oggi, li ha emarginati dalle proprie prospettive o che artatamente viene tenuto ai margini meglio dominare sparute oligarchie, possano meglio operare i gruppi di potere e di pressione, possano meglio realizzarsi le operazioni e gli accordi di vertice mentre rimane ignara e disinteressata la base?

Siamo indignati. Ma lo siamo come lo fummo per lo scandalo dell'INGIC, lo siamo come lo fummo per il cosidetto scandalo di Fiumicino e per il cosidetto scandalo delle banane: lo siamo come lo furono i nostri padri per lo scandalo della Banca romana chè risale ad oltre ottant'anni addietro.

L'On. Rumor che sta lavorando a formare il nuovo governo includerà nel suo programma una proposta che serva ad evitare l'occasione di scandali quali quelli provocati dal finanziamento dei petrolieri ai partiti in coincidenza con l'aumento del prezzo della benzina?

A.M.A.

Ad Erice inizia l'attività 1974 il Centro «E. Majorana»

ERICE — Il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», diretto dal prof. Antonino Zichichi, riprende nei prossimi giorni la sua attività per il 1974 densa di corsi ed aperta alla dissertazione del grande mondo scientifico internazionale.

E' la Scuola Internazionale di Cristallografia che inaugura quest'anno i corsi sotto la direzione del prof. Ludovico Riva di Sanseverino. Il corso che si svolgerà dal 24 marzo al 6 aprile avrà per tema: «Istituto di studi superiori sul metodo diretto in cristallografia». Al corso partecipano docenti delle maggiori università italiane ed estere e numerosi corsisti di diversi Paesi esteri.

Per l'occasione, il prof. Riva di Sanseverino, in collaborazione con l'ENAL provinciale di Trapani ha organizzato per i corsisti per il giorno 28 marzo alle ore 18 uno spettacolo folkloristico con il Coro delle Egadi e, successivamente, alle ore 20,30 uno spettacolo cinematografico, a carattere folkloristico. Verrà proiettato un documentario di un cineamatore dell'ENAL, premiato in una delle precedenti rassegne, sulla tradizionale festa del SS. Crocifisso in Calatafimi.

Intervista radiofonica dell'Assessore Mattarella

Uno sguardo fiducioso e responsabile della Sicilia verso l'Europa

Alla trasmissione RAI: Europa chiama Sicilia, l'onorevole Pier Santi Mattarella puntualizza la politica regionale della C. E. E.

L'on. Piersanti Mattarella, Assessore regionale al Bilancio, è intervenuto ad una trasmissione della R.A.I. siciliana: Europa chiama Sicilia. Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista, tratti dal resoconto stenografico.

On.le Mattarella, Lei avrà seguito da vicino il problema della politica regionale comunitaria, vuol dirci innanzi tutto che cosa la Sicilia può aspettarsi dal fondo regionale europeo?

La Sicilia come tutte le zone depresse e sottosviluppate ha molto da attendersi dalla realizzazione della politica regionale di sviluppo della Comunità Economica Europea, anche se alcune vicende recenti non possono che aver deluso chi ad esse dava un particolare significato. Infatti la vita della Comunità europea attraversa indubbiamente un periodo di crisi; la fluttuazione di alcune monete europee, la politica degli approvviggionamenti del petrolio che ha visto le varie nazioni della Comunità divise, ognuna per conto suo, concorrenti alla ricerca di una soluzione propria, hanno portato a quella politica dell'«ognuno per conto suo», ognuno per sé, che indebolisce la politica di solidarietà della Comunità e la sua stessa politica regionale.

Importante è quindi che la politica regionale inizi con la gestione del fondo comune di sviluppo. Però intorno al fondo comune ci sono altri problemi sostanziali sul modo di gestirlo; perché in una prima fase la commissione aveva incluso nelle aree che potevano godere del fondo quasi la metà dell'intera Comunità: il 52 per cento dell'Europa era inclusa, e la quasi totalità dell'Italia.

Il problema è però questo: la politica di sviluppo, la politica regionale ha un senso se dà una tassativa priorità alle zone effettivamente sottosviluppate, perché se dovesse comunque, anche al di là dell'intenzione, essere utilizzata in zone che sottosviluppate non sono ciò non farebbe che aumentare gli squilibri tuttora esistenti. C'è quindi questo problema, che, per la verità, è stato recepito dalla Commissione del Parlamento europeo, che ha inviato alla Commissione esecutiva una esplicita richiesta in tale senso: concentrare gli sforzi della politica regionale nel senso dell'utilizzazione delle somme del fondo comune in zone prioritariamente indicate tra quelle maggiormente depresse.

La commissione aveva proposto tutti i territori dell'Italia del Sud, poi alcune regioni anch'esse depresse (la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige) ed inoltre, e qui c'era la possibilità che entrassero zone non depresse, i comuni montani, i comuni delle zone a prevalente industria tessile dell'Italia settentrionale. Comuni montani, in Italia, ce ne sono moltissimi negli Appennini e nelle Alpi; quindi resterebbero escluse dal territorio nazionale soltanto poche aree della Val Padana, e tutto questo, evidentemente, è incompatibile con la concentrazione degli sforzi a favore del Mezzogiorno. Allora c'è non solo da dare avvio alla politica del fondo di sviluppo ma c'è da correggere talune impostazioni, il ché è indispensabile se si vuole che anche queste non siano parole a favore delle zone meridionali.

La Regione ha seguito e segue, come può, queste vicende.

La Commissione del Parlamento europeo è venuta a Palermo in dicembre ed ha avuto colloqui all'Assemblea, con il Governo, ha fatto un ampio giro dell'Isola e quindi si è resa conto realmente della situazione siciliana. Debbo dire, avendo, sia pure da lontano, seguito i lavori del Parlamento europeo, che questi parlamentari che hanno visitato la Sicilia hanno testimoniato dei bisogni e delle necessità della nostra Regione e hanno appunto sostenuto la tesi della concentrazione delle somme del fondo comune a favore delle zone più sottosviluppate.

Nel luglio era venuto a Palermo l'On. Scarascia Mugnozza, che è un Commissario della CEE, rappresenta l'Italia della Commissione esecutiva, e con lui c'era stato un proficuo incontro anche con gli imprenditori siciliani presso la Camera di Commercio di Palermo. C'era stato un ulteriore incontro, al quale ho partecipato per la Regione Siciliana, a Firenze, tra la Commissione regionale Tomson, e Le Regioni d'Italia.

Il convegno, durante il quale tutti esponemmo le posizioni ed i punti di vista delle rispettive Regioni, fu estremamente utile e furono sottolineati alcuni aspetti che ci convinsero come sia necessario che le Regioni partecipino maggiormente alla poli-

(segue a pag. 6)

Alla presenza del Cardinale Pappalardo e delle Autorità

Inaugurato l'Istituto per gli Emigrati

L'impegno della Chiesa di Sicilia ad operare per il mondo del lavoro e per quello dell'emigrazione ha avuto una solenne estrinsecazione a Palermo con l'inaugurazione dell'Istituto Paolo VI.

L'Istituto, auspicato dalla Conferenza Episcopale Siciliana, è nato per l'iniziativa dell'Arcivescovo della Città, cardinale Pappalardo, che ha voluto concretizzare in una utile iniziativa il dono che la Diocesi gli ha fatto in occasione della sua elevazione alla porpora cardinalizia.

I 19 milioni raccolti in quella circostanza sono stati quindi destinati a rimettere in sesto, arredare, avviare l'Istituto che intende divenire il centro propulsore della presenza della Chiesa tra i lavoratori in Sicilia e tra quelli emigrati.

Il nuovo centro, infatti, oltreché per mantenere i contatti sul piano pastorale con i siciliani lontani, opererà anche una nuova «pastorale del lavoro»; una pastorale che tenga conto, cioè, non solo della cura spirituale del mondo attivo, ma che si ponga in primo piano nel momento in cui il lavoratore è impegnato in lotte sindacali per rivendicare ambienti e condizioni di lavoro più umani e salari più giusti. Presso il centro avrà anche sede la «Caritas» regionale, unendo «tre espressioni diverse di un unico impegno», come ha sottolineato il Cardinale Pappalardo durante la cerimonia di inaugurazione.

Alla cerimonia stessa ha partecipato una vera folla di personalità del mondo ecclesiastico, di quello politico, di quello economico e sociale. Tra gli altri, abbiamo notato, assieme al Cardinale Pappalardo, l'Arcivescovo di Monreale ed i Vescovi di Piazza Armerina, Cefalù, Trapani, Mazara del Vallo, Piana degli Albanesi; il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, in rappresentanza della Commissione Episcopale Italiana; il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Luigi Granelli; il Presidente dell'ARS, on. Giulio Bonfiglio, gli Assessori Regionali, on.li Santi Mattarella, Mario D'Acquisto, Giacomo Muratore; l'on. Mario Fasino; il dr. Sturzo dell'Amministrazione Provinciale, il Sindaco di Palermo, col. Marchello.

Aprendo la serie degli interventi, dopo la benedizione dei locali ed il taglio del nastro inaugurale, Sua Eminenza il Cardinale Pappalardo ha evidenziato le finalità di coordinamento regionale e di potenziamento delle attività assistenziali dell'Istituto, in un concorde sforzo delle Diocesi siciliane e delle organizzazioni laiche e religiose che operano nel settore allo scopo di «rendere meno amaro il distacco dei lavoratori dalla loro terra di origine, per accellerare il loro inserimento nelle comunità che li ospitano e per favorire il loro ritorno in patria».

«L'Istituto — ha detto concludendo — vuole essere oltre tutto uno stimolo perché tutti possano operare per il bene dei lavoratori siciliani ovunque si trovino».

Dopo il cardinale Pappalardo hanno parlato: il Sindaco di Palermo, col. Marchello — che ha portato il saluto della città ed ha ringraziato a nome di questa il Cardinale e tutto l'Episcopato siciliano per quanto si è fatto in favore della popolazione palermitana —, l'assessore regionale on. D'Acquisto — che ha, tra l'altro, dato notizia che con una parte dei fondi raccolti dalla Diocesi per il dono al Cardinale si è creato una fondazione che porta il nome della madre dell'Arcivescovo e che ogni anno assegnerà un certo numero di borse studio a figli di emigrati —, il Vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosso, delegato della CEI per il settore emigrazione, che ha ricordato l'impegno della Chiesa per i migranti.

Due accorate denuncie sulla situazione dei nostri lavoratori all'estero, sono venute dal segretario della Confederazione delle associazioni di emigrati siciliani, avv. Favazza, e dal delegato dei missionari italiani in Germania, padre Clara.

«Rappresento i 25 mila emigrati siciliani in Svizzera — ha detto Favazza —, 25 mila persone che attendono di tornare al loro paese, 25 mila persone che si sentono abbandonate da tutti» e si è fatto portavoce della loro protesta per i ritardi che subisce l'approvazione da parte dell'Assemblea Regionale del disegno di legge in favore degli emigrati, concludendo «Gli emigrati vi chiedono di creare al più presto nuovi posti di lavoro nell'Isola per impedire i continui esodi e consentire il ritorno degli espatriati. Ciò anche perché, data la recessione economica che investe tutta l'Europa, può accadere che si trovino costretti a tornare in patria per lo stesso motivo per cui ne sono partiti: la mancanza di lavoro».

Don Clara ha ricordato, tra l'altro, la drammatica condizione dei figli degli emigrati che «diventeranno gli emarginati di domani in un paese così altamente civilizzato come la Germania. Pochissimi vanno a scuola e quelli che ci vanno, non intendendo la lingua, i costumi, le abitudini dei loro compagni finiscono con il diventare gli ultimi della classe. I ragazzi subiscono traumi spesso irreparabili, crescono male e rischiano di restare ultimi in ogni cosa».

«Per eliminare questa incivile condizione — ha detto — ci vogliono più scuole italiane, più assistenti sociali, più missionari, più aiuti concreti e non solo attestati di solidarietà».

Ha chiuso la cerimonia il Sottosegretario agli Esteri, on. Luigi Granelli tracciando un ampio quadro delle condizioni degli oltre sei milioni di italiani all'estero, «che non hanno più bisogno di mano sulla spalla — ha detto — o di un ricordo ogni tanto, ma piuttosto di una politica radicalmente nuova che superi le vecchie concezioni soltanto assistenziali».

Egli ha quindi ricordato le iniziative adottate in proposito dal Governo italiano sottolineando che la prossima «Conferenza Nazionale della emigrazione» dovrebbe essere «un'occasione per una autocritica per per adeguare la politica nazionale ed internazionale del nostro Paese ai problemi posti con sempre maggiore drammaticità da un fenomeno migratorio che ha caratteristiche patologiche e che non può certamente essere risolto con misure congiunturali».

Per la soluzione della crisi regionale

Il documento programmatico

La crisi regionale sembra avviarsi ad una sollecita soluzione. I quattro partiti del centro sinistra hanno già raggiunto, infatti, un accordo politico sugli indirizzi del nuovo Governo.

Ecco il testo integrale del documento politico-programmatico approvato dai dirigenti dei quattro partiti del centrosinistra:

La DC, il PSI, il PRI e il PSDI, realizzando una comune valutazione delle ragioni profonde della trasformazione del quadro istituzionale della autonomia e della grave condizione economico-sociale della Sicilia, ritengo che la crisi di governo debba essere risolta con una piena assunzione di consapevolezza della necessità di promuovere una reidentificazione del ruolo della Regione in un contesto storico-sociale-economico e culturale profondamente mutato così nella società siciliana come in quella nazionale.

Per raggiungere questo obiettivo appare indispensabile ricollegare all'azione e alle strutture istituzionali della Regione il rapporto con tutte le componenti della società siciliana, dai partiti ai sindacati, dalle categorie imprenditoriali e produttive alle forze sociali e culturali a tutti i movimenti spontanei di partecipazione democratica.

Ai partiti spetta il dovere istituzionale e costituzionale di raccogliere, attraverso nuovi canali di collegamento, i termini della realtà sociale in movimento per trasferirli, attraverso l'elaborazione, la promozione e la verifica, nella attività legislativa e di governo.

In questo quadro si sviluppa ed esalta la funzione degli organismi rappresentativi.

L'attività esecutiva del governo e di tutti gli altri organi della pubblica amministrazione dovrà puntare ad elevati e trasparenti livelli di efficienza traendo la sua forza dalla caratterizzazione dei contenuti e dal rapporto di partecipazione, nei movimenti dell'elaborazione e della verifica con gli organismi rappresentativi ed in modo speciale con l'ARS.

Sulla scorta di tali comuni valutazioni la DC, il PSI, il PRI ed il PSDI, ritengono di poter fornire le seguenti indicazioni programmatiche: predisposizione di un programma di breve e medio termine che respinga la tendenza obiettiva del sistema di scaricare sulle aree sottosviluppate gli effetti più pesanti della crisi economica nazionale e ciò attraverso la piena globale e rapida utilizzazione delle risorse disponibili della Regione e l'autorevole assunzione di rappresentanza degli interessi dell'Isola nell'area delle grandi scelte di politica economica e sociale del Paese.

Tale programma dovrà avere l'obiettivo di evitare lo smantellamento dell'apparato produttivo esistente e di porre le condizioni per l'inversione della tendenza recessiva ulteriormente accentuatasi negli ultimi anni, sostenendo e sviluppando l'occupazione ed evitando la caduta del reddito globale e di quello individuale soprattutto da lavoro dipendente.

Strumenti di tali obiettivi sono, oltre gli interventi nei settori produttivi dell'agricoltura del turismo, dell'industria e dell'artigianato, anche gli investimenti sociali e l'assetto del territorio.

Il programma non potrà non essere armonizzato con i nuovi indirizzi di politica meridionale ed inserito in un nuovo modello di sviluppo del Paese.

Così ugualmente gli interventi della Regione dovranno rivolgersi alla piena utilizzazione delle politiche comunitarie e alla loro correzione per le parti contrastanti con gli interessi dell'Isola.

(segue a pag. 6)

Dopo gli accordi sindacali

La FIAT conferma l'ampliamento dello stabilimento di Termini

Alla presenza del Ministro del Lavoro Bertoldi è stato firmato l'accordo sindacale del personale della Fiat, accordo che determina per la azienda un aggravio di circa 100 miliardi di lire all'anno.

L'accordo prevede un occupazione aggiuntiva di 8550 unità così suddivise: 2650 per il settore materiale ferroviario, 3000 per il trasporto pubblico su gomma, 300 per le macchine del movimento terra, 1200 per il settore carrelli elevatori, 1200 Diesel veloci, 200 per attività indotte. Particolarmente significativa nell'accordo è la decisione di destinare esclusivamente nel Mezzogiorno ogni investimento che comporti una quota aggiuntiva di produzione e quindi di occupazione.

Circa il settore automobilistico viene confermato il programma di ampliamento dello stabilimento di Termini Imerese che prevede un investimento complessivo di 14 miliardi e che porterà la capacità produttiva a 500 vetture al giorno con un aumento di oltre il 100 per cento e con una maggiore occupazione di circa 1000 persone. L'accordo prevede inoltre la trasformazione dell'organizzazione del lavoro per una effettiva crescita professionale dei lavoratori.

Altri punti dell'accordo sono: mensilizzazione del salario operaio per ciò che riguarda l'indennità di malattia, il passaggio di tutti i lavoratori dalla ex terza categoria super alla nuova terza categoria in un tempo massimo di 24 mesi ridotto a 12 per i lavoratori con un'anzianità superiore ai 24 mesi alla data del 1° novembre 1973, l'impegno di non modificare nelle filiali i livelli occupazionali, qualifiche, ambiente etc.

Si tratta di uno sforzo considerevole per l'Azienda e non è escluso che la stessa si rivolga all'IRI per essere affiancata e sovvenzionata. Ma ciò che importa, nell'attuale momento di crisi e nonostante i nuovi oneri, è che la FIAT non smobilita, ma prende nuovo impegno di lavoro e di efficienza e nuovo slancio.

Successo a Londra delle FIAT 127 e 126 per le loro prestazioni ottimali nonostante il modesto consumo di carburante

Aldo Scimè segretario generale dell' A. R. S.

All'Assemblea Regionale ha avuto luogo, ieri mattina, lo scambio delle consegne tra il segretario generale uscente, dott. Giovanni Morello, e il dott. Aldo Scimé, chiamato recentemente a ricoprire l'importante incarico.

Nella fastosa «sala rossa» del Palazzo dei Normanni si è tenuta la cerimonia di saluto a Giovanni Morello che, dopo 27 anni di lavoro prestato, lascia ora, su sua richiesta gli uffici dell'Assemblea di cui ha fatto parte fin dalla nascita dell'autonomia regionale.

Il presidente dell'A.R.S. on. Bonfiglio, presenti i componenti del consiglio di presidenza e i capogruppo di Sala D'Ercole, gli ha rivolto un caloroso ringraziamento per l'opera prestata in tanti anni con lealtà e competenza. Bonfiglio, in particolare, ha tenuto a sottolineare il tratto e la carica umana di Giovanni Morello. Al saluto si sono associati i giornalisti della stampa parlamentare e a nome di tutto il Palazzo dei Normanni, il neo segretario generale Aldo Scimé. Al termine della cerimonia è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo dell'ex segretario che, in un commosso discorso di commiato ha detto tra l'altro, come dalla prossima riforma burocratica dell'Assemblea, già pressocché definita, la funzionalità degli uffici del Parlamento siciliano potrà risultare migliorata.

Significative, sotto molti aspetti sono apparse le dichiara-

(segue a pag. 6)

Il Presidente dell'INPS Canino illustra l'attività del 1973

Erogate prestazioni per oltre 43 miliardi - Necessità di sedi zonali

TRAPANI — Sabato 9 marzo nei locali della Sede Provinciale dell'INPS di Trapani, il Presidente Francesco Canino ha svolto la relazione sull'attività del Comitato Provinciale per l'anno 1973.

Il 1973, ha detto il Presidente, ha visto crescere notevolmente l'attività dell'Istituto. Nel settore pensionistico la situazione è stata la seguente:

— domande per vecchiaia: presentate n. 1.882; definite numero 981; respinte n. 606; da definire n. 751.

— domande per invalidità: presentate n. 13.529; accolte in I istanza n. 4.188; accolte in sede di ricorso n. 2.439; domande accolte con dissenso del Direttore n. 398; domande giacenti da definire n. 6.300.

— domande pensione di riversibilità: domande presentate numero 1.707; accolte n. 1.071; spinte n. 316; giacenti n. 422

— domande pensioni in Convenzione Internazionale: presentate n. 429; accolte n. 150; respinte n. 151; giacenti n. 128.

Dai dati sopra descritti si evince che il criterio di valutazione dell'invalidità pensionabile rimane tuttora ancorato a concetti restrittivi, con scarsa valutazione della condizione economico-ambientale.

Il dato che evidenzia l'andamento delle richieste di pensione per invalidità deve essere approfondito ed inquadrato nello stato di sottosviluppo, di disoccupazione, di sottoccupazione, di sottosalario e di precarietà economica che caratterizza la nostra provincia. Altre circostanze riguardano principalmente l'insufficiente difesa della salute, le condizioni igieniche e di sicurezza del lavoro nonché la degradazione dell'ambiente naturale.

La Sezione di studio per i problemi da sottoporre all'esame del Comitato Provinciale ha già incaricato un funzionario della Sede per un'indagine particolareggiata sulle condizioni socio-economiche della provincia.

Per quanto attiene il contenzioso giudiziario la situazione è la seguente: affari pendenti numero 2.933; cause in corso numero 1.124. Nel quadro della economia della provincia, la Sede di Trapani ha svolto un ruolo positivo ed apprezzabile. L'importo per vari tipi di prestazioni erogate nel 1973 è stato di L.43.306.340.471, così distinte: pensioni L. 36.213.402.470; disoccupazione ordinaria L. 145 milioni 357.795; Ds. agricola lire 1.310.343.872; T.B.C. L. 288 milioni 107.827; A.F. Agricoli L. 2.614.245.246; A.F. non agricoli L. 2.373.832.808; integrazioni salariali L. 95.190.246; contributo di L. 90.000 pro alluvionati L. 265.860.000.

Il numero delle ore integrate per il 1973 è stato di n. 359 mila 384, di cui 352.576 per il settore edile, n. 4.420 per le aziende artigiane del settore edile e n. 1.732 per le industrie estrattive e materiali lapidei.

Per quanto concerne il contenzioso amministrativo si è espresso su n. 6.863 ricorsi di cui 3.877 accolti; 2.986 respinti.

Intensa è stata l'attività decisionale sulle domande di rateazione contributiva. Per quanto riguarda il fenomeno della morosità contributiva nell'ambito della Provincia il Comitato ha esaminato complessivamente n. 59 domande accogliendone n. 42. Uno dei problemi che va affrontato con immediatezza ha detto il Presidente, è quello relativo alle evasioni contributive.

Il problema della vigilanza sulla regolarità contributiva delle aziende, inoltre, è particolarmente avvertito dai lavoratori. Per combattere il fenomeno è necessario la collaborazione tra Istituto, lavoratori, Sindacati e Patronati.

L'INPS, malgrado le ultime decisioni di affidare alcuni compiti agli Organi periferici, ha continuato l'oratore, purtroppo resta ancora un Ente accentratore, per cui l'effettivo decentramento resta condizione essenziale per la realizzazione di una politica che dia maggiore ruolo agli organi democratici periferici. Certamente non possiamo dichiararci soddisfatti, ha continuato il Presidente, per i ritardi con cui si erogano le prestazioni, ma non possiamo nascondere che il personale opera in una situazione di disagio e di inadeguatezza numerica. L'incremento rispetto al settembre del 1970 è stato di sole 20 unità, quindi va dato atto che, pur nella difficile situazione, determinata anche dall'insufficienza dei locali, si prodiga in maniera encomiabile.

Un accenno è stato fatto anche alla istituzione di Sedi Zonali che hanno lo scopo di avvicinare sempre più il servizio previdenziale al lavoratore. In questo difficile momento del nostro Paese, che colpisce maggiormente le classi lavoratrici e gli strati meno abbienti, ha concluso il Presidente, esprimo l'auspicio e formulo l'impegno perché la nostra azione possa contribuire a risolvere i problemi di carattere sociale e previdenziale determinando al miglioramento delle condizioni dei lavoratori attivi e dei pensionati.

ANGELO GRIMAUDO

Lo stato di efficienza delle automobili

56% condizioni di pericolo

Soprattutto preoccupa l'alta percentuale di pneumatici non efficienti

Si insiste prevalentemente sul fattore «uomo», quando si parla del problema, sempre più ossessionante, della sicurezza stradale. Si fa bene ad insistervi: l'uomo, con i nervi, con il suo cervello, con il suoi muscoli, è il vero protagonista della quotidiana vicenda dell'automobile, «arma» terrificante e micidiale. Però il «mezzo», cioé l'«arma», merita anch'esso che se ne parli, che se ne discuta. Vogliamo che sia sempre più potente, più prestigiosa (queste nostre ambizioni deteriori vengono sollecitate da un'insinuante ed insensata campagna pubblicitaria, che dovrebbe, quanto meno, essere sottoposta a censura preventiva); ebbene ce ne occupiamo in modo adeguato, perché esso sia sempre in perfetta efficienza e, quindi, nelle condizioni di rispondere con prontezza ai nostri comandi?

Il problema è serio e grave, poiché la sicurezza stradale dipende sì dall'uomo, ma, in non trascurabile misura anche dallo stato di efficienza dell'autovettura. Vero è che questo è conseguenza dell'atteggiamento troppo spesso di trascuratezza. Si pretende l'impossibile dalla macchina, ma con la scusa che «ci deve servire e non dobbiamo essere noi a servirla» la trascuriamo, accrescendone, conseguentemente, la pericolosità. La scarsa efficienza meccanica dell'automobile, dovuta ad insufficiente manutenzione è una delle tante cause degli incidenti e delle più gravi. Si pensi, al riguardo,quali riflessi possono derivare da un cattivo funzionamento dei freni.

Il problema non è nuovo. Si può dire che sia un aspetto di quello più vasto **dell'automobile sicura**, di cui ci si sta occupando, in sede di progettazione e fabbricazione dell'automezzo, anche in Italia, con poco ritardo, in verità, rispetto ad altri paesi. Occorre dire che a poco val realizzare la macchina che racchiuda in se — per congegni ed accorgimenti tecnici — l'optimum della sicurezza, se poi se ne trascura, in fase di esercizio, la manutenzione. L'Ispettorato Circolazione e Traffico del Ministero dei LL. PP., che promuove e coordina le iniziative intese a contenere il fenomeno degli incidenti della strada ha accordato il suo patrocinio alla «operazione sicurezza»: un'indagine diagnostica effettuata, con apparecchiature modernissime, da quattro società (la Carello, la Coccato, la FIAMM e la Pirelli) su seicento autovetture per controllare l'efficienza dei vari organi. Le risultanze ottenute indicano senza dubbio alcuno che la situazione è estremamente preoccupante: solo il 20 per cento delle automobili esaminate è da considerarsi efficiente. Infatti, il 28 per cento delle vetture sono risultate con i freni insufficienti; il 36,5 per cento con i freni sufficienti; il 35,5 per cento con i freni in buono stato. Per la convergenza delle ruote le classificazioni di insufficiente, sufficiente e buono hanno riguardato rispettivamente il 16 per cento,il 21 per cento e il 63 per cento del campione; per i pneumatici il 3,6 per cento, il 19,6 per cento, il 76,8 per cento. I tergicristalli sono risultati con le spazzole logore nelle proporzioni del 56 per cento.

Non parliamo poi dei fari: nel 40 per cento dei casi erano irregolari entrambi; nel 20 per cento era irregolare quello di sinistra e in analoga percentuale quello di destra. Relativamente all'avvisatore acustico (non sfugge che la sua efficacia diminuisce con l'aumentare della velocità) si è accertato che per velocità da 125 a 140 Km/h il 44 per cento delle vetture aveva le trombe insufficienti e che l'inefficacia saliva al 73 per cento per velocità da 145 a 165 Km/h e al 75 per cento per velocità superiori a 165 Km/h.

Si tratta di indicazioni estremamente interessanti che devono essere considerate con la maggiore attenzione da noi tutti. In particolare, ci sono parsi gravi gli elementi emersi circa l'efficienza — o, meglio, l'inefficienza — dei pneumatici e delle luci, due elementi essenziali per la sicurezza. L'uso dei copertoni con battistrada non regolamentari è pericoloso sempre ed è causa frequente di incidenti anche mortali, ma è pericolosissimo d'inverno, con le strade sdrucciolevoli perché bagnate o gelate. I dati che abbiamo riportato dovrebbero indurci in un esame di coscienza, ma soprattutto a far esaminare lo stato di usura degli organi della nostra autovettura, alla quale non dobbiamo mai chiedere più di quanto non diamo. E all'automobile bisogna dare sempre tutto ciò di giare sicuri. Altrimenti è meglio cui ha bisogno, se si vuole viag rinunciarvi e valersi dei mezzi di pubblico trasporto.

GIAMPAOLO VISENTIN

Ad Erice chiedono case per lavoratori

Un folto gruppo di cittadini di Erice, preoccupati della carenza di appartamenti e dei vincoli paesagistici che impediscono nuove costruzioni, ha indirizzato al Sindaco, ai consiglieri comunali, al Prefetto, al Presidente della Regione, all'assessore allo Sviluppo Economico, all'Assessore ai Lavori Pubblici, la seguente lettera:

«Da diversi anni, e particolarmente con lo svilupparsi del fenomeno di una sempre crescente richiesta di case per la villeggiatura, si è venuta creando, in Erice, una situazione di carenza di appartamenti che sembrerebbe inconcepibile in un centro scarsamente popolato, ma che è intanto una dura e grave realtà che si ripercuote a svantaggio di quanti abbiano interesse, per motivi di lavoro, a vivere stabilmente su questa Vetta.

Il costo di affitto di un appartamento — quando poi esso si trovi — può definirsi proibitivo e non sempre sostenibile dalle finanze di un lavoratore. Non è difficile, facendo un confronto superficiale, di scoprire poi che esso non si discosta da quello di un appartamento di città.

In questa situazione vani rischiano di risultare i lodevoli sforzi di quanti si vanno prodigando per ridare vita a questa millenaria città attraverso una realistica politica di sfruttamento di ogni sua vocazione turistica e culturale nel contesto della moderna vita sociale. Perché, semmai, si avrebbe un semplice «recupero» del centro storico, ma non accompagnato da quella presenza umana e vitalità di usi, costumi, tradizioni ed anche servizi ed attività di ogni tipo che di ogni centro costituiscono, in concreto, la viva manifestazione culturale ed economica.

Mossi da queste considerazioni, i sottoscritti, parte domiciliati e residenti in Erice, parte interessati per le stesse ragioni di lavoro a trasferirsi in Erice, tenuto presente il giusto ed indiscutibile vincolo paesistico gravante sulle aree circostanti la cinta muraria, da essi salutato con approvazione fin dalla sua entrata in vigore, e tenuto presente che nel contesto urbano del Centro storico esistono numerose isole in istato di abbandono parziale o totale, si rivolgono alla S.V. ed al Consiglio comunale tutto affinché si predisponga, di concreto con Enti cui per compito istituzionale compete la costruzione di case per lavoratori, un programma di recupero di aree esistenti nel Centro e di destinazione di esse a case per i lavoratori, nel rispetto delle caratteristiche edilizie ed ambientali locali, secondo i modelli programmatici ed operativi recentemente sperimentati in diversi Centri storici italiani.

Certi di un accoglimento favorevole del presente voto, ossequiamo con deferenza.

(seguono 87 firme)

Da Castellammare

Il pittore castellammarese Battista Di Liberti ha tenuto in quest'ultima settimana la sua prima personale nella città natìa, dopo aver debuttato in precedenza in alcune collettive a Genova, a Valderice e a Palermo. Si tratta di un giovane di buon talento che però ancora è alla ricerca di una notorietà e di un pubblico più vasto. Significative sono alcune tele come «Le streghe ballano di notte» e le altre «ballerine», simbolo «di tutto ciò che è bello, romantico e leggiadro, come acutamente ha scritto nella presentazione in catalogo il concittadino Faro Como. Crediamo però che il Di Liberti meriti anche il nostro personale plauso ed incoraggiamento per il fatto che il suo impegno artistico «è fondato dalla forza dello autodidatta volitivo che si è emancipato dal retaggio di soggezioni economiche e morali» (Salvatore Abate) che finora ce lo avevano fatto conoscere ingiustamente solo come abile ritrattista.

* * *

Complimenti vivissimi giungano a un altro nostro concittadino, rev. padre Pio Bosco, il quale ha conseguito nei giorni scorsi un secondo titolo accademico all'Università di Palermo. P. Bosco si è infatti laureato in Lettere, conseguendo il massimo dei voti e la lode e discutendo la tesi «Il commento di Niccolò Tommaseo sul Paradiso di Dante». Relatore il ch.mo prof. Giorgio Santangelo. Il neo dottore in Lettere, solo due anni fa, aveva conseguito una prima laurea, anch'essa col massimo dei voti e la lode, presso la romana pontificia Università Lateranense, addottorandosi in Teologia.

* * *

In materia di gradi accademici abbiamo da riferire un'altra notizia sul reverendo concittadino don Antonino Serina, abitante a Trapani. Questa volta si tratta però di un caso clamoroso, già ospitato dalla grande stampa nazionale e foriero d'imprevedibili sviluppi. Don Serina, già laureatosi a Roma in Sacra Scrittura, si è presentato nei giorni scorsi dinanzi alla commissione universitaria palermitana per conseguire il dottorato in Filosofia, ma si è visto bocciare la tesi su tradizioni popolari di una tribù ugandese. Il prof. Armando Plebe, senatore del MSI, ritenendo osceni alcuni canti erotici della predetta tribù riportati nella dissertazione del sac. Serina, nella sua veste di presidente della commissione, ha bocciato il candidato nonostante lo stesso si presentasse con una media sfiorante il 30.

N. C.

Concorsi INAM

L'INAM informa che la prova pratica di dattilografia del concorso pubblico per esami, a 1.500 posti nel Ruolo d'Ordine avrà luogo presso le sottoelencate Sedi Provinciali dell'INAM nei giorni a fianco di ciascuna indicati:

Torino, 30, 31 marzo e l'1 aprile 1974; Milano, 30, 31 marzo 1, 2, 3 e 4 aprile 1974; Genova, 30, 31 marzo e l'1 aprile 1974; Venezia, 30, 31 marzo 1, 2 e 3 aprile 1974; Trieste, 31 e 31 marzo 1974; Firenze, 30, 31 marzo 1, 2 e 3 aprile 1974; Cagliari, 30 e 31 marzo 1974; Roma, (Sede Centrale) 30, 31 marzo 1, 2, 3 e 4 aprile 1974; Aosta, 6 aprile 1974; Bologna, 30, 31 marzo 1, 2 e 3 aprile 1974.

Dott. Vincenzo Ciaravino
ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

NOTIZIARIO DA ALCAMO

a cura di **Damiano Bonventre**

Mostra alla Pro-Loco

Alla Pro-Loco, sabato 2 marzo, si è inaugurata la mostra in tandem di due giovani artisti: Mario Gambino e Sergio Orlando. I due giovani, già noti negli ambienti artistici del palermitano, sono stati presentati in catalogo dal critico d'arte. Franco Stabile. Erano presenti alla manifestazione il dr. Rocca del Banco di Sicilia di Palermo con la sua gentile consorte, Pier Francesco Mistretta addetto stampa della Pro-Alcamo, il maestro di sci Gaspare Benenati e la mia persona nella qualità di rappresentante del nostro settimanale.

Toponomastica cervellotica

Alcamo è una città di quasi cinquantamila abitanti, la quale in dieci anni ha cambiato aspetto per sviluppo urbanistico e commerciale ed ha ancora una toponomastica vecchia di secoli e non più aggiornata.

Alcune strade sono intitolate alle «capre», alle «fontane» ed addirittura verso la periferia ci sono vie, vicoli e viuzze che non hanno un nome.

Se il Duce fosse ancora in vita non si potrebbe lamentare da noi alcamesi, perché abbiamo ancora la via Predappio: città natale del fondatore dell'impero.

Noi chiediamo alla commissione competente d'intervenire per dare alle nostre vie cittadine dei nomi che più si avvicinano alla nostra Storia: cittadina e nazionale.

In questi ultimi tempi dall'Africa ritornano i gloriosi resti dei nostri caduti in tutte le guerre, sarebbe giusto se non doveroso che le nuove strade portassero i nomi dei figli migliori della nostra Città che nelle sabbie infuocate del deserto e sulle ambe etiopiche donarono generosamente le loro giovani vite alla Patria.

Dai prossimi numeri in poi ci faremo promotori perché due importanti vie cittadine vengano intitolate: una ad Amedeo di Savoia Duca d'Aosta ed un'altra al nostro concittadino onorario Bernardo Mattarella. Noi, in separate biografie, metteremo in luce le doti morali e sociali dei due illustri estinti, in modo da far trasparire i motivi che ci spingono verso questa nobile iniziativa.

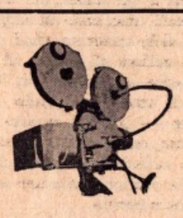
Interrogazione del consigliere Napoli sul controllo dei prezzi

Il capo-gruppo consiliare del PSDI, facente parte della maggioranza, dr. Melchiorre Napoli, già vice-sindaco del nostro Comune, ha rivolto al sindaco Mollica una interrogazione che mette in chiara luce le forti responsabilità dell'assessore alla Polizia Amministrativa Alesi, per quanto concerne il controllo dei prezzi e del traffico caotico che per ora trova ingiustificato albergo nelle vie cittadine. Noi riportiamo integralmente l'interrogazione del consigliere Napoli soprattutto perché viene dal gruppo consiliare componente la maggioranza. L'interrogazione è stata così formulata: «Il sottoscritto consigliere comunale, interroga la S.S. e per conoscenza dell'Assessore alla Polizia Amministrativa, per sapere se ritenga opportuno intervenire con la massima sollecitudine sui delicati settori del pubblico commercio ed in ispecie si richiede: un controllo attento e severo su tutti i prezzi dei generi alimentari che subiscono ogni giorno di più un aumento indiscriminato, senza che da parte del venditore ci si attenga alle regolamentari disposizioni di legge vigenti in materia.

— Ripristino immediato dei servizi annonari e sanitari che oltre a svolgere un ruolo preventivo contribuiscono a restituire serenità al compratore sull'esatta congruità dei prezzi che sullo stesso bene di consumo registrano indici sconcertanti di rialzo.

— Disciplina organica e seriamente programmatica della circolazione nel centro urbano, nelle vie cittadine che in atto si appalesa caotica e disorientata, a tal'uopo l'interrogante si sofferma su tutta una serie fantastica di sensi e controsensi che a null'altro servono che a recepire, forse, istanze elettorali e clientelari di qualche assessore.

— Intervento, responsabile, dell'Assessore alla P.A. sulla materiale impossibilità di transito e di circolazione che spesso mettono a repentaglio l'incolumità stessa del cittadino. Firmato: Melchiorre Napoli.» L'interrogante ha esposto in modo chiaro la reale situazione sugli oggetti in questione che ogni ulteriore commento sarebbe superfluo.



Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

L'inutile legge della violenza

ELECTRA GLIDE

«Dio benedica l'America, e noi preghiamo perché si sia ancora in tempo a creare un mondo migliore» così finisce la canzone che chiude il film **Electra Glide** dell'esordiente James William Guercio.

Lo spettatore assiduo potrà osservare che quelli di **Electra Glide** sono temi saputi e risaputi, fin troppo sfruttati ma, purtroppo, la realtà è quella che è; i temi della nevrosi dell'America d'oggi che esplode in violenza e follia, finché, come dice la canzone, sono da cancellare, debbono essere accettati soprattutto quando il film li mostra sotto una nuova veste.

Al centro della vicenda è il poliziotto della stradale Johnny molto orgoglioso di avere la stessa statura di Alan Ladd e della propria gagliarda virilità. Egli è stanco di andare su e giù sulle strade dell'Arizzona a cavallo della sua motocicletta (Electra Glide); stanco di rifilare multe sogna di entrare a far parte della polizia criminale. L'occasione gli viene offerta quando scopre il cadavere di un vecchio suicida. Johnny ha più fiuto del medico legale sostenendo che si tratti di un omicidio. E in effetti di omicidio si tratta. L'ispettore lo prenderà con sé per le indagini.

A questo punto poco importano i risvolti della inchiesta, il regista Guercio preferisce indagare sui caratteri dei personaggi attraverso i quali fa riflettere tutte le frustrazioni e le bruttture derivanti dal consumismo e capitalismo imperanti in America.

Johnny, il poliziotto ambizioso, si rivelerà un sempliciotto, un buono, tutto votato alla giustizia, mentre invece l'ispettore sul quale egli aveva creduto di modellarsi si mostrerà un inibito che scarica tutta la sua rabbia maltrattando violentemente gli indiziati; un collega di Johnny, vittima della schizofrenia spara su di lui dopo aver rubato il malloppo del morto per comprarsi una nuova motocicletta (il tipo più pregiato: l'Electra Glide in Blue) costringendolo a sua volta a spararagli addosso.

Il film si conclude amaramente. Dopo una spettacolare quanto tragica gimkana con un gruppo di hippyes dove si trova l'indiziato del delitto, Johnny accortosi di essere diventato uno strumento di violenza egli stesso, facendo, appunto, parte di un «ordine» che combatte la violenza con la violenza, cerca di correre ai ripari mostrandosi amico con un altro hippy che spesso aveva «pizzicato». Verrà ucciso proprio quando aveva deciso di mostrarsi buono e comprensivo con questi. Anche stavolta si era illuso in quando l'hippy portava con sé un carico di droga.

Lontano dal rendere omaggio alla sacra missione dei poliziotti, il regista Guercio, un giovane nato a Chigaco da genitori sicilian, sinora produttore discografico, non è un contestatore del sistema, il suo film ha una ideologia ambigua in quanto priva di partito preso. Egli anzicché prendere posizione si lascia sopraffare dalla malinconia e l'amara ironia, il grigiore della delusione gelante, rimane il tema dominante di *Electra Glide*.

Malgrado pieno di luoghi comuni e con molti rifetimenti al più fortunato *Easy Rider* quest'opera prima di Guercio possiamo cosiderarla positiva per la sua robustezza narrativa, per l'efficacia del suo interprete principale, Robert Blake, e per gli ottimi brani della colonna sonora, composta dallo stesso Guercio e soffusa da una dolceamara malinconia che fa subito presa. Un LP *pop* se vogliamo da comprare ad occhi chiusi.

REVOLVER

Regista di westerns di serie B, Sergio Sollima in questo suo *Revolver* mette troppa carne a cuocere. Di un film apparentemente drammatico egli ha fatto un cocktail micidiale mescolando troppi problemi d'ordine sociale, psicologico e di costume.

Agostina Belli

Giudicate voi stessi dalla trama.

La moglie del vice direttore di un carcere di Milano (Agostina Belli) viene rapita da sconosciuti i quali chiedono per riscatto la scarcerazione del criminale Ruiz (Fabio Testi). Il direttore Cipriani (Oliver Reed) ama la moglie più del suo lavoro e accetta con l'intenzione di riacciuffare il prigioniero in un secondo tempo. Ma le cose non filano tanto liscie. Cipriani nel tentativo di fare il suo dovere perde uno degli agenti più fidati mentre Ruiz, si lancerà allo sbaraglio essendo stato coinvolto in Francia in un assassinio di un magnate del petrolio. Finirà che Cipriani e Ruiz faranno coppia di volta in volta l'uno prigioniero dell'altro e talora alleati insieme recansi fino a Parigi. Le cose si complicano quando Cipriani deve scegliere o consegnare Ruiz ai banditi, sapendo che lo uccideranno, o eliminarlo personalmente. Per uscire dall'*impasse* si rivolge alla polizia ma i colleghi francesi in cambio della collaborazione lo pesteranno a sangue, sicché decide di prendere la via dell'omicidio. Soltanto la moglie inorridita comprenderà a quali infamie può condurre l'amore coniugale.

Un soggetto che sa di storia western e che mescolando tanti di quei temi non si può con assoluta precisione collocarlo tra il film drammatico, avventuroso o poliziesco tant'è che accomuna la denuncia dello interscambio, fra sbirri e delinquenti con la crisi di coscienza di chi vuol farsi giustizia da sé, l'imprevedibilità delle amicizie con i delitti politici, ecc.

Uno zabaglione in definitiva che per i meno esigenti apparirà tutt'altro che indigesto. Sappiamo del resto che Sollima è un ottimo artigiano che cura molto bene la messa in scena adottando una crudezza di linguaggio accettabile.

Discreta la prestazione degli interpreti: Oliver Reed un po' rozzo, Fabio Testi un po' imbambolato, Agostina Belli un po' inesperta e Paola Pitagora che attraversa lo schermo tutta nuda e nell'economia del film sta come i cavoli a merenda.

Le musiche, tanto per cambiare, appartengono a Morricone, le quali non sono del tutto originali, almeno per quanto riguarda il tema conduttore che risente molto della musica da egli composta anni fa per il film *Città violenta;* cionondimeno alcuni brani come «Quasi un Vivaldi», «Un amico», «Pericolo per Anna» e «In un bar» piace ascoltarli. Bisogna tenere presente che Morricone compone in media venti colonne sonore per ogni stagione cinematografica.

Esame patente gas tossici

«Si rende noto che presso l'Ufficio del Medico Provinciale di Palermo è indetta la sessione primaverile di esami per il conseguimento del certificato di idoneità per il rilascio della patente di abilitazione alle operazioni relative all'impiego dei gas tossici.

Gli interessati dovranno far pervenire all'Ufficio del Medico Provinciale di Palermo, Via Briuccia, 67, entro il 30 Marzo 1974, domanda di ammissione, redatta in carta da bollo da lire 500, in cui si docrà indicare il gas od i gas per i quali si chiede l'idoneità.

Notizie più dettagliate sul bando potranno essere attinte presso l'Ufficio del Medico Provinciale di Trapani - Via Garibaldi n. 55».

L'A.N.M.I.G. di Trapani per l'adeguamento delle pensioni di guerra

TRAPANI — Il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale dell'ANMIG di Trapani, riunitosi d'urgenza, nella Casa del Mutilato, per determinare l'ulteriore azione da svolgere per sensibilizzare Governo e Parlamento alla urgente approvazione del disegno di legge già presentato ai due rami del Parlamento riguardante l'adeguamento economico delle pensioni di guerra, ed accantonato dalla Sottocommissione Bilancio del Senato col pretesto della mancanza di copertura, constatata la persistente esasperante insensibilità degli organi responsabili dello Stato a quelle che sono le più elementari esigenze di vita dei mutilati ed invalidi di guerra, è preoccupato vivamente della grave situazione di disagio economico e morale in cui si trova la benemerita categoria, specialmente i più duramente colpiti, gli incollocabili ed i disoccupati, costretti a vivere col solo reddito della pensione, divenuto con l'enorme rincaro della vita, del tutto irrisorio, ha all'unanimità votato un accorato Ordine del Giorno che ha consegnato a Sua Eccellenza il Prefetto perché si renda interprete presso il Capo del Governo ed il Ministro degli Interni che tale grave stato di esasperante malcontento e col quale si invoca pure l'intervento del Presidente dell'Amm/ne Provinciale, del Sindaco del Capoluogo e dei Comuni della Provincia; nonché delle organizzazioni sindacali e della stampa, perché esprimano un voto di solidarietà verso la benemerita categoria ed esercitino ogni possibile pressione sugli organi governativi.

Filatelia Numismatica Cinque Torri
Piazza XVIII Novembre, 1
TRAPANI
Materiale Filatelico e Numismatico
Francobolli e Monete
PROSSIMA APERTURA

L'uomo e la coscienza

«Già, il fegato! Mi fa male il fegato!»

Chi pronunziava queste parole non era uno qualunque, era ognuno di noi messo insieme.

Piccole, minutissime parti della nostra coscienza ne avevano fatto un misto di bitume e di pulizia.

Ad occhio e croce non gli si potevano dare più di trent'anni; eppure aveva tutti gli anni dell'umanità intera.

Occhi, indefinibili: cento espressioni: dolci, crudeli, cinici, sadici, amanti... Voce: roca, alta, bassa, secondo i casi.

Era magro. Questo si; con un'aria tra l'elegante, la scanzonata, la seria.

Insomma un uomo raro, come pochi.

Colorito?: tra il giallo e il bianco, con macchine nere sparse quà e là un po' dappertutto.

Guardava il vuoto in mezzo alla stanza e ripeteva: «Ahi, mi fa male il fegato!»

Il suo cervello ruminava e pensava: Ogni volta che scendo per strada ed incontro un cane randagio mi fa male il fegato. Non che io sia dissimile a lui, in fondo sono uno sdradicato, un disadattato, eppure non riesco a togliermi quest'acuto dolore.

E si mise ad abbaiare: «Bauuu! Bauuu! Bauuu!»

L'eco si propagò per tutta la stanza, le pareti glielo ritornarono «Uuu! Uuu! Uuu!».

Si staccò dal muro e la sua ombra vi si proiettò lunga, magrissima, spettrale.

Si mise a camminare come un robot.

Girava e rigirava la testa, i piedi e le gambe rigidi, si ammaccò un bottone del suo strano vestiario ed aspettò.

Non successe niente. Nessuna voce venne.

Si disse: Non ho più coscienza, non ho più anima, sono un registratore, senza nastro e senza bobina».

Sedette ad un tavolo e con le dita ticchettò nel vuoto.

Disse: «Bauuuh! carota! fiore! bomba! Bauuuh!

Ahi, ecco l'acuto lancinante dolore al fegato.

Stese la mano, tra le dita chiazzate di rosso, giallo, nero, fece vagare due pupille vitree.

Si rimise a camminare piano, con quei suoi passi da automa, poi stanco si sedette a terra.

Scelse un posto preciso.

«Il centro di questa stanza è il miglior posto. Posso guardar tutto, roteare gli occhi, in sù, in giù, sdraiarmi, vedere il soffitto quasi addosso, posso persino immaginare», si accartocciò per terra piano piano, con gran scricchiolio di ossa.

«Sono al centro della terra; sono al centro e guardo tutta la terra.

Eccolo il mondo! Una palla di carta ed io ci sono al centro».

Fece un enorme gomitolo di carta e con la mano maldestra ci disegnò sopra strani disegni: L'America, il Vietnam, la Cina, e poi croci, croci, croci, e «cani» che vi facevano la pipì.

«Gioco, voglio giocare. Bauuu! Bauuu! bomba! bombaaa!

E gli occhi seguirono, roteando con espressione ora dolce ora violenta i movimenti della «palla» di carta.

«Vai sù, vai giù, in alto, a destra, a sinistra, vai in tutti i lati, mondo di carta.

Bauuuh! Bauuuh! Bauuuh! bombaaa, bombaaa!

Evviva, Evviva! Carota, fiore, Morte!»

S'interruppe; si ritrovò con gli occhi verso l'alto. Li riabbassò lentamente con l'espressione di un fanciullo stupito sulla palla che teneva in mano.

Che cosa aveva detto? «Ah, Si, Morte».

Le sue dita si mossero, la palla di carta cadde a terra con tutti i suoi disegni: L'America, la Cina, il Vietnam, le croci e i cani che vi facevano la pipì.

Si sdraiò. Il suo corpo lungo lungo nel centro della stanza, le gambe larghe, la bocca aperta.

Sentì una fitta: «Ahi! Mi fa male il fegato.

NILA NOTO

L'architettura barocca trapanese vista dal Dott. Vincenzo Scuderi

TRAPANI — Il palazzo Riccio di Morana, costruito intorno al 1773, comunemente inteso «Palazzo Adragna», sito all'inizio della via Garibaldi e oggi sede della Commissione Provinciale di Controllo e del Provveditorato agli Studi

Sull'architettura barocca del trapanese se ne è parlato e scritto, per la verità non molto, mai però nel senso unitario e con senso critico e artistico contemporaneamente.

Tanti studiosi, come il Ferro, l'Augugliaro, il Serraino quest'ultimo con notizie esaurienti, hanno dato valido contributo alle conoscenze storiche di ogni singola opera, ma purtroppo con pochi cenni critici e con scarsa documentazione grafica e fotografica. Notizie sparse anche se con buone riproduzioni, non hanno dato quel panorama sufficiente a dimostrare la grandissima importanza che ha avuto l'arte barocca a Trapani.

Il Dr. Vincenzo Scuderi, sotto gli auspici del Lions Club, ha raggiunto lo scopo nel realizzare con il volume «architettura e architetti barocchi del trapanese» un'opera degna di encomio sia per il contenuto, frutto di elaborati studi, sia per il ricco materiale illustrativo, molto del quale inedito o poco conosciuto.

Se al Dr. Scuderi va il merito indiscusso del testo e della scelta delle opere, altrettanto merito va al rag. Bertolini, esperto e appassionato dell'arte fotografica che ha saputo realizzare eccellenti fotografie sia per trovate di nuova inquadratura, sia per effetti chiaroscurali, e grande merito va al tipografo Grammatico per l'ottima impaginazione e per aver saputo realizzare un'opera decorosa che fa onore all'industria tipografica trapanese.

DOMENICO LI MULI

A centocinquant'anni dalla nascita di Smetana

Il fondatore della musica nazionale céka commemorato con la collaborazione dell'UNESCO - La folata rivoluzionaria del 1848 sollecitò il suo estro creativo

Allorché i moti insurrezionali del 1848 fecero sperare a tutti i popoli oppressi dalla monarchia austroungarica la riscossa, e Carlo Alberto si decise a carcare il Ticino, Bedrich Smetana era studente, e partecipò con entusiasmo alle manifestazioni di rivolta, affiancando così la lotta armata sorta anche in Boemia e Moravia. La Santa Alleanza soffocò ogni tentativo di ribellione, ma non certo con esso lo spirito di indipendenza delle popolazioni che, ringuainate le lame nei foderi, attesero tempi migliori. In quegli anni il giovane compositore cèko (1824-1884) la cui coscienza civica ed artistica aveva già deciso la propria linea d'azione, intuì come di fronte alla preponderanza delle armi fosse d'uopo tristemente chinare il capo: ma nel tempo stesso ebbe la certezza che mediante un incremento della cultura le masse potessero prepararsi più opportunamente ad affrontare il momento che certo sarebbe maturato con il trionfo della libertà. Ed a pro' del patrimonio culturale nazionale, impegnò tutta la sua opera di musicista, facendo poggiare le travature maestre delle sue architetture sonore sul ricco filone folkloristico della sua Terra. Iniziò con l'organizzazione di un complesso vocale operante a Praga estendendo poi la sua attività operativa anche oltre i confini della capitale boema. In quei tempi la musica era l'unica voce che nonostante la severa sorveglianza asburgica, potesse far giungere alle masse il suo appello a mantenere salda la coscienza dell'unità nazionale da recuperare in modo totale. Vennero così eseguite canzoni e danze popolari, rinverdite dalla perizia tecnica e dall'entusiasmo di Smetana. Venne poi il sanguigno ciclo dei poemi sinfonici dei quali fa parte il celebre «La mia patria» celebrativo delle bellezze naturali e delle patrie virtù della popolazione boema. Ed ancora le opere liriche la cui ambientazione, come per «La sposa venduta» e «Lisbursa», era impostata nel clima casto ove si svolge l'esistenza della gente dei campi! ovvero si rifaceva alla storia della nazione cèka. Con la sua fatica di compositore Smetana aveva così creato la musica nazionale del suo paese, lasciando l'ideale messaggio di proseguire nel cammino iniziato da Antoni Dvorak (1841 - 1904) assai degno erede di tale incombenza.

Oggi, a centocinquant'anni dalla nascitta, la Cecoslovacchia ha posto in cantiere una serie di iniziative a carattere nazionale ed europeo per ricordare il primo dei suoi grandi musicisti. L'UNESCO, da parte sua, ha deciso di affiancare la commemorazione inserendo nel proprio calendario culturale manifestazioni similari. Perciò durante l'annata, si eseguirà di Smetana molta, molta musica, affiancandone la interpretazione a solisti, complessi sinfonici e corali, compagnie liriche; tutti di sicura validità artistica. Un notevole peso, rispetto ai programmi previsti, verrà sostenuto dal noto quartetto che nel nome del musicista ha iniziato nel 1945 la prestigiosa carriera. Dopo i concerti in Cecoslovacchia, il «Quartetto Smetana» effettuerà un giro all'estero, recandosi nella Repubblica Federale Tedesca, in Polonia, Francia, Italia, Svizzera, Nuova Zelanda, Australia e Giappone.

a. f.

Dalla Cecoslovacchia

Applausi per il «Rigoletto» al Teatro di Praga

PRAGA — Entusiastici applausi per il «Rigoletto» al Teatro Smetana. Rigoletto, la famosa opera verdiana, venne presentata per la prima volta nella città boema nel 1864, allorquando il primo Teatro stabile ceco era appena agli inizi della sua attività. Nonostante le limitate possibilità di quell'epoca, nel cartellone figuravano altre due celebri opere di Verdi, il «Trovatore» e «L'Ernani». Da allora le opere del maestro Verdi e di altri non meno celebri compositori italiani sono divenute una componente stabile dei cartelloni di tutti i Teatri operistici cecoslovacchi. Il Teatro Smetana di Praga ha dal suo canto inaugurato la stagione operistica con un nuovo ed originale allestimento del «Rigoletto», sotto la direzione di Jiri Kout. La sua direzione e l'impostazione dell'orchestra sono risultati esemplari sotto tutti gli aspetti. La concentrazione, la precisione nel ritmo, la drammaticità e la melodia sono i tratti salienti della sua direzione fresca e piena di talento. Con la stessa cura con cui ha diretto l'orchestra del Teatro Nazionale ha diretto anche i cantanti le cui parti sono state inserite organicamente nell'insieme della corrente musicale, mettendo in secondo piano le caratteristiche individuali degli eroi verdiani. Nei ruoli principali hanno cantato giovani interpreti, quali M. Svejda nella parte del Duva di Mantova, R. Tucek in quella di Rigoletto, e B. Effenberkova in quella di Gilda. Nei vari ruoli si sono alternati Z. Svehla, V. Zitek e M. Bohacova. Il pubblico praghese ha altamente apprezzato non solo le prestazioni degli artisti, ma soprattutto la sempre fresca inventiva musicale di Verdi, l'immortale bellezza delle sue melodie.

Testimonianze

La paura della libertà

La polemica fra Aleksandr Solzenitzin e le autorità sovietiche a proposito di «Arcipelago Gulag» va facendosi sempre più rovente e sembra destinato a continuare. L'uscita di questo libro è un avvenimento letterario e politico eccezionale, non solo perché rievoca le purghe staliniane e le gigantesche deportazioni nei campi di concentramento, ma anche perché Solgenitzin fa capire chiaramente, nei suoi libri, che mancanza di libertà e violenza sono inevitabili in un sistema totalitario come quello sovietico.

La pubblicazione di «Arcipelago Gulag» in lingua russa a Parigi, e delle prime puntate apparse sulla stampa occidentale, ha provocato aspri attacchi contro lo scrittore sui giornali e alla televisione sovietici. Lo scrittore russo, vittima lui stesso poiché trascorse circa 10 anni nei lager di Stalin, rievoca i metodi atroci con cui la polizia segreta arrestava e deportava migliaia di persone, rievoca la purga del partito, la persecuzione degli intellettuali rinchiusi negli ospedali psichiatrici e sottoposti ad una droga pesante. Lo scrittore inoltre descrive i metodi di tortura della polizia segreta, al fine di indurre degli innocenti a confessare crimini mai commessi.

L'inasprimento della repressione psicologica e fisica perpetrato in questi ultimi tempi nell'Unione Sovietica contro gli intellettuali dissidenti «colpevoli solo di sostenere idee non avallate e condivise dalla classe dirigente sovietica» come ha saggiamente affermato in Parlamento il Ministro degli esteri on. Aldo Moro, non può non ferirci profondamente nelle nostre coscienze di uomini liberi e non può impedire di levare la nostra voce in difesa dei valori dell'uomo, esprimendo ferma condanna contro gli abusi e prevaricazioni messi in atto dai dirigenti sovietici contro il più sacro ed inalienabile diritto dell'uomo: la libertà di scelta ideologica.

Non si comprende come mai in pieno clima di distensione americano-sovietica, il Cremlino non esiti su certi argomenti a provocare le reazioni degli occidentali, soprattutto cercando di intimidire personaggi famosi come Solgenitzin e Sakharov. Questi attacchi sono appoggiati pesantemente dalla stampa sovietica. La «Pravda» definisce i due intellettuali «rinnegati fantocci della reazione capitalista»; costoro, prosegue l'organo ufficiale del P.C. «hanno calunniato la

ROBERTO NORRITO

(segue a pag. 5)

I LIBRI — «Diario intimo di una sedicenne»

Una Lolita all'italiana

Giorni fa una mia collega d'insegnamento porgendomi «Diario intimo di una sedicenne», mi disse: «Leggilo, se vuoi conoscere meglio i problemi delle tue alunne». Una fastidiosa copertina ed un titolo che ebbi modo, in seguito, di giudicare insulso, mi fecero sorridere: l'una e l'altro non deponevano certo in favore del volume che mi trovavo inaspettatamente tra le mani. Ma per non dimostrarmi scortese con la collega — nel caso probabile di una futura eventuale discussione — mi accinsi a sfogliare «Diario intimo», non appena trovai un po' di tempo libero.

Con mia somma sorpresa, dopo aver letto distrattamente qualche pagina, mi accorsi che incominciavo ad interessarmi al «Diario» e, specialmente, al personaggio di Angela T., la fanciulla che figura come autrice e protagonista del racconto. Un racconto che si svolge in forma fluidissima e che, almeno per questo, propone sinceri dubbi sulla autenticità di una artista così giovane; un racconto che per l'imbastitura, per la perfezione descrittiva dei personaggi, per la nitidezza delle immagini, fa pensare immediatamente alla penna di uno scrittore affermato e comunque non alle prime armi nell'arte dello scrivire.

Angela T. è una Lolita all'italiana e, per ciò, più autentica, più reale, meno «costruita» di quanto non lo sia la ragazzina di Nabokov: sincera, appassionata, preda delle esigenze che ogni fanciulla di quell'età ritengo possieda quando il richiamo dei sensi si fa pressante, esamina la propria coscienza e travaglia la propria anima sensibile cadendo nelle contraddizioni che l'entusiasmo o il rimorso, di volta in volta, procurano. Un personaggio «vero» comunque che «vive» nelle pagine di questo romanzo e che per tale autenticità fa pensare ai ragazzi spesso così vivi e reali che si muovono nei numerosi romanzi del migliore Simenon.

Anche le pagine cosidette «spinte» hanno una carica di veridicità che non disturba: direi anzi che esse sono essenziali perche il racconto si snodi secondo il filone che conduce, alla fine, al risultato che l'autore si prefigge: il trionfo del bene sul male. Tuttavia proprio nel finale pare che colui (o colei?) che ha scritto «Diario intimo» non sia felice. Peccato una «chiusa» così ovvia, così scontata, così moralistica ad ogni costo! L'ultimo capitolo pare addirittura appartenere ad un nomanzetto per signorine delle edizioni Salani o di quei volumi più fasulli editi dalle Paoline.

Avrei lasciato che la vicenda di Angela T. si concludesse per come aveva avuto inizio, anche se — come dice G.O. Liana nella presentazione del romanzo — così facendo qualcuno avrebbe potuto storcere di più il naso. «Diario intimo di una sedicenne» resta tuttavia uno scritto di buon livello, un romanzo che può veramente soddisfare ogni tipo di lettore.

R. PRESTIGIACOMO

«Diario intimo di una sedicenne» - di Angela T.
Ediz. MEB-Torino-'73 (L. 2.000)

Taccuino di un educatore

Giovani ai margini

Guy Vattier è direttore del Servizio Educativo Francese. E' conosciuto per le sue pubblicazioni sulla «rieducazione in ambiente aperto» e per gli appelli rivolti agli educatori per una riscoperta del valore autentico della loro difficile missione, specialmente nel volume «L'adulto e il fanciullo» (Ed. Fleurus). L'esperienza della «educazione in ambiente aperto», tipicamente francese, può essere illuminante e costituire stimolo efficace per sfornare analoghe iniziative anche da noi, dove la piaga delle emarginazione minorile non è seconda a quella della Francia.

Un diario vivo e vissuto dei contatti con i personaggi della emarginazione giovanile, scolpiti con efficacia scultorea dalla penna invidiabile da un educatore sempre proteso a scoprire l'oltre, il sustrato più profondo ed umano d'ogni singolo «caso», guardando in faccia l'uomo, accettato per quello che è ed amato nella sua vicenda e nel suo dolore, senza cedere alla facile tentazione di catalogare, di giudicare, di attribuire colpevolezze che altro non fanno che mettere a nudo il manicheismo della nostra società, con i suoi schieramenti di «buoni e cattivi», di bene e di male, per pura convenzione e fuori dalla ricerca del dato umano autentico, senza voler comprendere, perchè così risulta più comodo e non ci obbliga a scomode riflessioni ed autoaccuse. Vattier, invece, ha il coraggio di capire, di «scoprirsi», di affondare la mano nella piaga e soprattutto di amare «chi non si è mai sentito amato» e che ha «forse questa unica colpa», «i naufraghi della speranza», insomma e che si rivelano il prodotto tipico della nostra odierna società. Eppure, nonostante l'esplosivo materiale umano che maneggia, Vattier non è amaro. Anzi nell'ultima parte del libro, in quindici brevi schizzi di prosa-poesia, riesce addirittura lirico, dipingendo e rievocando situazioni e personali ricordi con vividi bagliori di luce e colore poetici, mirabile aggunta ad una ricchezza umana che non è dato troppo spesso incontrare.

Piacevole lettura per tutti. Utilissimo per famiglie ed educatori in genere, per l'importanza del tema trattato, quasi una denuncia, che non può lasciare indifferenti e che sollecita una presa di coscienza e concerne una scelta.

GUY VATTIER
Giovani ai margini
taccuino di un educatore
Città nuova editrice - ROMA
collana di attualità L. 1.200
Settembre 1973

Nuovo orario apertura Museo Pepoli

TRAPANI — A seguito dei lavori di consolidamento del Chiostro, testè ultimati, l'accesso al Museo è stato ripristinato dalla Villa Pepoli.

L'orario di apertura del Museo è il seguente:

— Giorni feriali... ore 9 - 14 (chiusura della biglietteria ore 13,30);

— Giorni festivi e domeniche ore 9 - 13 (chiusura della biglietteria ore 12,30);

— Il lunedì il Museo resta chiuso al pubblico.

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore capo
GIUSEPPE NOVARA

redattore
BALDO VIA

redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo	L.	4.000
Sostenitore	»	10.000
Benemerito	»	20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. — Federazione Italiana Stampa Periodica

MARZO
(da De Musset)

Fresche sorprese
per tutta la notte
nei boschi: cammina
Marzo sui prati,
è leggero ed incanta.
Più ricco e più svelto
il ruscello e, più morbida,
la terra non risuona:
rinverdiscono l'erbe
nel tepido vento.
Non s'ode ancora spiegato
del rosignolo il canto,
ma nel giardino i grilli
e sulle rive cantano,
di gioia palpitando.
E la siepe è odorosa,
coperta di fiori:
il pesco si veste di festa
e i suoi petali schiude
di rosa. E la pioggia
cade, c'è il vento,
ed il sole risplende:
è Marzo, e un incanto
hanno tutte le cose;
è Marzo che piange,
ma pianger non vuole,
e nel pianto sorride.

GIACOMO SARDO

Scoperto da due scienziati cecoslovacchi

Il «Vapex» per assorbire rapidamente i residui di nafta scaricati sulle acque

Molti di noi certamente ricordano ancora il tragico incidente accorso nel 1967 alla petroliera di 123.000 tonnellate «Torrey Canyon», che in seguito ad una avaria ed al mare eccezionalmente grosso finì per incagliarsi su di un banco di sabbia nella Manica e fu costretta a versare tutto il suo carico di greggio a mare. In seguito allo scarico della nafta per molti mesi vastissimi tratti di spiaggia e di coste francesi furono totalmente impraticabili, tanto che gli armatori della petroliera furono costretti al pagamento di una grossa penale alle autorità francesi e al risarcimento di diversi milioni ai pescatori e agli albergatori la cui attività era stata seriamente compromessa dal dilagare dell'onda nera. Ma se diamo una scorsa a quanto è avvenuto in quest'ultimi 5 anni osserviamo con crescente timore, come oltre cento siano state le grosse petroliere che hanno fatto naufragio, provocando quindi catastrofici inquinamenti delle acque marine e delle coste. La probabilità di questi incidenti aumenta con lo sviluppo costante delle varie flotte mercantili e del tonnellaggio trasportato. Nel corso della II guerra mondiale erano navi degne della massima attenzione quelle che trasportavano 16.000 tonnellate. Oggi con l'evolversi delle tecniche di costruzione solcano i mari e gli oceani colossi di 300.000 tonnellate, mentre aumentando la richiesta di greggio da parte dei varii Paesi, e alla luce soprattutto della difficoltà di percorrere certe rotte del medio oriente, se ne progetta la costruzione di altre di stazza superiore. Nello stesso tempo, e questo problema è all'ordine del giorno in tutti i Paesi altamente industrializzati, soprattutto occidentali, aumenta di anno in anno il tasso di inquinamento delle acque marine, derivato dalla collocazione di raffinerie ed impianti di lavorazione nei pressi delle coste.

A questo proposito, secondo dati analizzati da varie equipe di esperti, si è calcolato che in un anno vengono scaricati illegalmente in mare circa 10 milioni di ettolitri di residui di nafta, ovvero una quantità sufficiente a formare uno strato di 1 centimetro di spessore su di una fascia larga sette metri e lunga 13.000 Km.

Scienziati, ecologi temono quindi giustamente questo pericolo. Infatti la quantità di questa nafta scaricata in mare minaccia concretamente la distruzione del placton marino il quale per fotosintesi produce la maggior parte dell'ossigeno necessario alla vita nel mare, e al quale è legata strettamente la sopravvivenza di tutte le specie ittiche. Negli U.S.A. nel corso di un recente convegno di studi si è osservato come la paglia sparsa sulla superficie del mare, riesca ad assorbire buona parte dei residui di nafta in sospensione. Ma nell'epoca delle più ardite imprese spaziali era necessario riuscire a trovare qualche cosa di più razionale ed efficace. A questo punto ecco la scoperta recente di due scienziati cecoslovacchi. Anche se la Cecoslovacchia non è come tutti san-

(segue a pag. 5)

1° Concorso nazionale di poesia "Regione Siciliana 1974"

E' bandito un concorso regionale di poesia «Regione Siciliana 1974».

Possono partecipare al Concorso tutti i poeti in lingua italiana, senza distinzione di nazionalità.

I concorrenti dovranno inviare una sola lirica, a tema libero, inedita e mai premiata, in cinque copie dattiloscritte, di cui una dovrà recare in calce nome, cognome e recapito dell'Autore.

Gli elaborati, che non saranno restituiti, dovranno pervenire a mezzo raccomandata, entro il 15 maggio 1974, al Segretario del Premio: Salvatore Tanasi - Via Vescovo Maurizio, 7 - 95126 Catania.

Non è prevista alcuna tassa di lettura.

Il C.I.I.C. si riserva il diritto di pubblicare i lavori più meritevoli.

La Commissione Giudicatrice, il cui giudizio è inappellabile e che sarà resa nota solamente all'atto della proclamazione dei vincitori, attribuirà premi e segnalazioni nel numero che riterrà opportuno.

La cerimonia della premiazione avverrà in città. La data ed il luogo saranno precisati in tempo utile a mezzo della Stampa e sarà data tempestiva comunicazione a tutti i partecipanti.

La partecipazione al Concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento.

nuova musica — PANORAMA a cura di DE DE ALMANZA

La colonna sonora del meraviglioso film del regista Sidney Furie: «La Signora del Blues» è stata incisa dall'interprete stessa Diana Ross. Il film, che come è noto rievoca la figura di Billie Holiday, è stato interpretato dalla Ross nota esponente del complesso vocale dei *Supremes*. Il compito di Diana Ross, nell'incidere questo LP, è stato alquanto gravoso infatti, i pezzi inclusi nell'album sono quasi tutti cavalli di battaglia della Holiday e la Ross ha dovuti interpretarli cercando di non imitarne lo stile. In tutti i brani l'accompagnamento musicale affidato alla direzione di Gil Askey è stato adeguato ai tempi della stessa Holiday

D. Ross in una scena del film «La Signora del Blues»

e questo è stato positivo in quanto il blues freddo che caratterizza il genere Holiday, deve essere ascoltato soprattutto per la voce che li interpreta e non tanto per la musica d'accompagnamento che deve limitarsi a commentare lo stato d'animo delle canzoni stesse *sofferte* dall'artista che li interpreta. L'LP è doppio. Nel primo disco ci sono dei dialoghi intervallati da brani jazz da balera che vogliono in un certo qual modo spiegare all'ascoltatore che non ha visto il film, in quale ambiente musicale si svolge la vicenda. Il jazz della Holiday non è stato capito da molti, in quanto anti commerciali al massimo, ma Diana Ross ha saputo dare ad ogni brano quel suo pizzico di originalità ed il risultato ottenuto è stato eccellente.

L'evoluzione tecnologica nello smaltimento dei rifiuti

Come ogni bella medaglia ha il suo rovescio, così anche l'espansione dei consumi ha la propria: l'aumento del benessere e le allargate possibilità di acquisto, hanno dilatato enormemente i rifiuti derivati dai maggiori consumi ed il loro smaltimento assilla sempre di più gli Amministratori delle concentrazioni urbane di ogni livello.

L'uomo — dicono le statistiche — produce già, in Italia, una media di circa 800 grammi di immondizie al giorno ma è un fenomeno in costante aumento perché in certe zone industrializzate si supera abbondantemente 1 Kg al giorno. Per non parlare dei rifiuti di origine industriale, che oggi vengono dispersi pei campi e boschi perché non accettati dagli attuali impianti.

L'eliminazione di centinaia o migliaia di tonnellate di rifiuti solidi (immondizie, carcasse di elettrodomestici, materiali plastici, contenitori a perdere, ecc.) si presentano ormai come un problema di proporzioni molto difficili, in termini organizzativi, tecnici e finanziari.

L'uomo non è più disposto a tollerare le discariche più o meno controllate che costellano tuttora le nostre campagne, né sono più ammissibili impianti di trattamento delle immondizie che, apparsi anni fa con l'etichetta di «toccasana», si sono rivelati alla prova pratica dell'esercizio industriale, fonti di notevoli fastidi e preoccupazioni.

Gli studi e le indagini da compiere per arrivare tempestivamente alla soluzione ottimale del problema, soluzione che anticipi le ragionevoli previsioni di ciò che sarà necessario anche a medio e lungo termine, sono molteplici e complessi. E non possono prescindere, ovviamente, anche dalle multiformi esperienze compiute dagli altri. La casistica al riguardo è molteplice, perché molteplici sono, per diversità di situazioni locali, le soluzioni adottate nelle grandi, medie e piccole comunità.

Restando all'essenziale è facile vedere peraltro che dai tempi della dispersione dei rifiuti sulle aree agricole, si è passati gradualmente, negli ultimi decenni, a due tecniche fondamentali di eliminazione industriale dei rifiuti solidi il compostaggio prima e l'incenerimento poi.

La prima, tendente alla trasformazione dei rifiuti per il loro riutilizzo come concime: tecnica validissima fino a quando i rifiuti hanno mantenuto una composizione merceologica di natura prevalentemente organica (rifiuti alimentari, carta, stracci naturali, legno, ecc.), ma che è entrata gradualmente in crisi quando l'aumento di sostanze inorganiche nei rifiuti (materie inerti, rottami metallici, vetri, plastiche, ecc.) ha obbligato a preselezione molto spinta e quindi sempre più complessa, antigienica e costosa. Dal momento che i rifiuti continuano a mostrare una marcata tendenza all'aumento di tali materie inorganiche, è facile pertanto comprendere non solo la crescente antieconomicità di tale tecnica ma anche lo spostamento della preoccupazione degli Amministratori Pubblici da quelle che erano le classiche immondizie a quelli che sono i rifiuti attuali futuri.

D'altra parte si nutrono molti dubbi e si avanzano serie riserve sugli effettivi vantaggi che la lettera stessa può trarre dal cosidetto «compost» attuale che contiene inevitabilmente ancora una percentuale di sostanze indistruttibili.

Infine è noto che oltre un certo quantitativo di questo non si riesce a collocare per cui nascono dei veri e propri problemi commerciali e dei clamorosi fallimenti nelle previsioni economiche, mentre gli agricoltori sono normalmente attratti dai concimi artificiali di basso costo e facile reperibilità.

Da questa maturazione negativa del compostaggio, ebbe impulso la tecnica dell'incenerimento dei rifiuti, ma anche questa, a lungo andare, ha dovuto fare i conti con l'evoluzione di composizione dei rifiuti.

Con l'incenerimento intanto non avviene, come spesso si crede, la distruzione dei rifiuti (niente in natura si distrugge, ma tutto si trasforma) ed infatti nel forno non si ha che una trasformazione in residuo solido e residuo gassoso.

Se, quando l'incenerimento ha avuto il suo boom, nessuno si preoccupava dell'aria ma si considerava soprattutto il vantaggio di ridurre del 70-80 per cento il volume delle immondizie, ora — per fortuna — l'uomo sta pensando anche a quello che respira e si è accorto che l'incenerimento è fondamentalmente negativo ai fini ecologici.

A parte che per bruciare ci vuole ossigeno, avviene inoltre che certi rifiuti, come quelli plastici, quando sono bruciati si decompongono nei loro elementi costituenti e si trasformano in gas estremamente tossici (i cloruri ed i solfuri, ad esempio).

Anche l'impiego delle avanzate e costose apparecchiature esistenti per abbattere i fumi non ha risolto il problema perché esse sono dirette alla depolverizzazione e non alla degasificazione: per questa ultima si effettuano solo delle operazioni di lavaggio che non eliminano completamente il problema ma che, anzi, provocano dei pesanti fenomeni di corrosione nelle condotte, con aumenti di complessità gestionale e di costo.

L'aumento anche qui della percentuale dei rifiuti inorganici da smaltire sta provocando a lungo andare un tipo d'inquinamento atmosferico tanto più pericoloso perché invisibile e avente, purtroppo, effetti sempre più deleteri sull'ambiente.

C'è poi il fatto che la combustione richiede quantitativi sempre più ingenti di ossigeno sottratti all'atmosfera e di acqua per il raffreddamento e la trasportabilità delle scorie del processo, per l'abbattimento dei fumi, ecc.

Tutte componenti queste di un ulteriore degradazione ambientale.

A questo si aggiungano le difficoltà di esercizio, sempre crescenti in funzione della composizione delle immondizie.

Potere calorifico sempre in aumento e quindi difficile compromesso con le temperature operative dei forni che hanno bisogno di apparecchiature sempre più complesse e delicate.

Per una ottimale efficienza è indispensabile un esercizio continuativo il che non si può adattare né alle esigenze sociali moderne né alla fluttuazione stagionale degli abitanti nelle località turistiche.

L'esercizio tecnico è molto delicato per l'instabilità ed i tempi morti richiesti dal processo: di conseguenza una programmazione operativa si è rivelata praticamente irrealizzabile nemmeno negli impianti più perfezionati.

Queste e molte altre difficoltà stanno perciò orientando da tempo gli utilizzatori verso altre soluzioni. La ricerca e l'innovazione tecnica non si sono fermate, insomma, anche in questo campo. Ed ecco infatti ora una nuova tecnologia, quella ad alta compressione meccanica dei rifiuti solidi e dei fanghi, fare la sua apparizione sul mercato. Viene dal Giappone, paese certamente all'avanguardia in questo genere di cose perché, come è noto, assediato da problemi sempre più mostruosi di degradazione ambientale e di smaltimento dei rifiuti, per l'elevato

(segue a pag. 5)

Piedi freddi? malanni assicurati

Su cento persone che soffrono abitualmente di freddo ai piedi, 42 manifestano prima o poi sintomi di sofferenza alle vie urinarie

Alcuni pesci, rimasti imprigionati nel ghiaccio e trasformati essi stessi in ghiaccioli al punto da diventare fragili come vetro, hanno potuto essere rianimati. Talune tartarughe, mantenute per venti giorni a circa 130° C sotto zero hanno ripreso, col calore, la loro placida andatura. Tutto ciò perché gli animali a sangue freddo possono resistere a temperature estremamente basse senza soffrire.

Gli uccelli e i mammiferi, invece, i quali sono definiti animali a sangue caldo, devono mantenere la loro temperatura pressapoco costante, qualunque sia quella dell'ambiente nel quale si trovano, ricorrendo a un complesso «meccanismo termoregolatore» per far fronte al costante conflitto che si verifica tra loro e la temperatura dell'aria che li circonda. Conflitto che — nel caso dell'uomo — deve risolversi, per la conservazione di una buona salute, nel mantenimento di una temperatura corporea attorno al valore ideale di circa 37° C.

Come il caldo eccessivo, così anche il freddo eccessivo è un pericoloso nemico: basti l'esempio sperimentale di Luigi Pasteur che, constatata la refrattarietà degli uccelli nei confronti del carbonchio, riuscì a far ammalare di tale infezione alcuni polli dopo averli resi suscettibili al bacillo corbonchioso tenendoli a lungo immersi in acqua gelata.

Il freddo ci insidia a tavola, a letto, in bagno, all'aperto e il naso, la gola, le orecchie sono le prime tappe delle aggressioni che i rigori stagionali scatenano contro di noi. Altri punti deboli sono le mani e i piedi: lividure, geloni, screpolature sono gli effetti immediati; quanto agli effetti mediati, desideriamo ricordare un episodio. Qualche anno fa, un noto medico francese ha condotto alcuni esperimenti, di persona, sull'effetto del freddo alle estremità; per molti giorni ha provato a mettere i piedi a bagno nell'acqua fredda: la prima sera provò una sensazione di calore al viso, con leggero mal di testa; la seconda sera questi disturbi si accentuarono; la terza sera comparvero brividi seguiti da intensa emicrania; la quarta sera — finalmente — avvertì mal di gola, difficoltà a deglutire, comparsa di placche bianche sulle tonsille, febbre oltre 39° C e (dopo una quindicina di giorni) nefrite emorragica.

I reni sono, infatti, particolarmente sensibili al freddo «a distanza». Su cento persone che soffrono abitualmente di freddo ai piedi il 42 per cento manifesta prima o poi sintomi di sofferenza alle vie urinarie, il 36 per cento sintomi di reumatismo articolare acuto (con secondaria compromissione cardiaca), il 10 per cento sintomi di rinofaringite, il 7 per cento sintomi di laringo-tracheo-bronchite e il 5 per cento sintomi di gastro-enterite.

Come si vede, le vie urinarie occupano senz'altro il primo posto. Pertanto, d'inverno, bisogna cercare di avere reni e vescica in ordine. E' necessario eliminare in tempo le estenuanti sensazioni di peso in regione lombare e gli insistenti bruciori alla minzione, le fitte dolorose al basso ventre e le impellenti necessità di svuotare la vescica a ogni ora del giorno e della notte. Se non si è avuto la possibilità di effettuare una buona cura termale, in autunno, è opsemplice disinfezione radicale portuno sottoporsi nei mesi freddi a una sistematica, valida, delle vie urinarie un po' sofferenti bevendo — ogni mattina a digiuno — un bicchierone di tiepida acqua naturale nella quale siano state sciolte, ad esempio, una o due compresse di elmitolo. Questa pratica igienica è sufficiente a tutelare l'organismo da quelle irritazioni, infiammazioni o infezioni delle vie urinarie che possono aprire la porta a guai ben peggiori: a tutti quei malanni che il freddo tira addosso quando trova, nell'organismo, un punto vulnerabile. Il freddo, infatti, impoverisce la circolazione sanguigna di una quantità non trascurabile di risorse: soprattutto i globuli bianchi non adempiono più in modo adeguato al loro compito e i germi pullulano ovunque (ma soprattutto là dove già siano presenti) rinnovando uno stato conclamato di malattia che si traduce in molestie locali, in manifestazioni febbrili e in pericolose intossicazioni generali.

VITTORIO LUCIANI

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

Una comunità di 200 professori universitari al servizio della diffusione della cultura

un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione, di adempienza, di signorilità

la verità anteposta al profitto

Le ricorda le sue opere, senza confronto per contenuto e prezzo

ENCICLOPEDIA ITALIANA

LESSICO UNIVERSALE ITALIANO

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

ENCICLOPEDIA DANTESCA

STORIA DI MILANO

e, di prossima pubblicazione,

ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

Piazza Paganica 4

Roma

Da un inventore palermitano

Scoperto un nuovo sistema di frenatura per i treni

Il sig. Morello Francesco, abitante a Palermo in via Sciuti 4, inventore del rubinetto a valvola per l'arresto automatico del del carburante negli automezzi il cui brevetto è stato pubblicato nel II volume: «Assistenza agli Artigiani inventori» sin dal 1940, ha inventato ancora in Argentina un sistema per la chiusura automatica dei passaggi a livello. Procedendo nel suo alacre lavoro ha recentemente inventato e registrato un sistema di frenatura per i carri ferroviari.

L'invenzione concerne in un'apparecchiatura atta alla frenatura dei veicoli ferroviari moventisi su rotaia. Scopo della invenzione è quello di ovviare agli svantaggi che presenta una frenatura su un cerchione metallico in modo da evitare che tutto lo sforzo frenante debba essere trasmesso dal cerchione alla rotaia con i noti inconvenienti. In particolare è stato realizzato un dispositivo di frenatura che comprende un ceppo frenante guidato a muoversi nel corpo del veicolo fra una posizione su cui apoggia, con sforzo prefissato, sulla rotaia. Appare evidente che in tal modo in frenatura possono essere raggiunti valori più elevati di decelerazione. Il ceppo frenante può essere spinto contemporaneamente ad appoggiarsi sulla superficie di rotolamento del cerchione e sulla rotaia.

Detti dispositivi possono essere montati come freni di servizio e come freni di soccorso in caso di avarie dei freni normali.

L'inventore assicura che un convoglio ferroviario lanciato a velocità elevata si potrà arrestare quasi subito, evitando, ovviamente, i pericolosissimi inconvenienti a cui sono soggetti i convogli ferroviari che in caso di emergenza hanno bisogno di notevoli distanze per fermare la loro corsa.

VITO VAIARELLI

Norme per i versamenti diretti di ritenute erariali alla fonte

«Il Servizio Pubbliche Relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trapani, fa presente che, come è noto, con il sistema delle ritenute alla fonte viene fatto carico allo stesso soggetto che risulta, in proprio e per redditi altrui, debitore di imposta, di effettuare il versamento delle somme dovute, in base alla liquidazione del debito, cui deve provvedere direttamente in relazione ai presupposti specificatamente previsti dalla legge.

Nella disciplina di cui al D.P.R. del 29-9 1973, n. 602, contenente disposizioni sulla riscossione delle imposte sui redditi, è stata introdotta l'innovazione del versamento delle somme dovute direttamente all'Esattoria, quale sistema di riscossione che si aggiunge a quello della ritenuta diretta, della iscrizione nei ruoli e del versamento alla Sezione di Tesoreria Provinciale.

L'Esattoria competente a ricevere il versamento diretto delle ritenute è, secondo la prescrizione di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 602, sopracitate, quella nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale, intendendosi per contribuente il soggetto (sostituto d'imposta) che opera le ritenute.

Per la individuazione della Esattoria competente in relazione al domicilio fiscale del contribuente va ricordato che, a norma dell'art. 58 del D.P.R. 29-9-1973, n. 600, in materia di accertamento, le persone fisiche residenti nello Stato hanno il domicilio fiscale nel Comune nelle cui anagrafe sono iscritte.

I soggetti diversi delle persone fisiche hanno domicilio fiscale nel Comune in cui è posta la sede legale.

Per i soggetti, sostituti di imposta, che hanno il proprio domicilio fiscale fuori dal territorio della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 26-7-1965, n. 1074, richiamato dalla circolare n. 5597/1 del 22-1-'74 dell'Assesorato Regionale delle Finanze, l'Esattoria competente è quella del Comune della Regione Siciliana, dove i soggetti medesimi hanno i proprio stabilimenti ed impianti, con facoltà di accentrare, in relazione alla propria organizzazione amministrativa, detti versamenti presso quell'Esattoria dell'isola nella cui circoscrizione si trova la filiale e la sede amministrativa regionale dell'Ente sostituto d'imposta.

(segue a pag. 5)

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO

Patrimonio: L. 88.208.564.916

274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038

Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066

Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429

Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146

Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'importanza del suino nella alimentazione nazionale

«Il problema alimentare, nel momento attuale, è quello che trovasi maggiormente sulla cresta dell'onda per l'indispensabilità degli alimenti, per le fonti di approvvigionamento degli stessi, per la loro incidenza economica e per l'influenza che essi possono esercitare sulla salute dell'intera popolazione. Si sta registrando nel mondo, come è noto, una insufficiente produzione di carne, alimento verso il quale maggiormente è spinta la richiesta anche della nostra popolazione. In Italia produciamo circa 21 milioni e mezzo di quintali di carne, considerando tutte le varie provenienze. Ne consumiamo invece oltre 30 milioni di quintali, per cui vi è una deficienza che si aggira intorno ai 9 milioni di quintali e di questi 9 milioni circa 6 vanno riferiti alla sola importazione di carne bovina. Il consumo pro-capite annuo, nel 1972, è stato calcolato in circa 56 Kg. con una preponderanza assoluta di carne bovina (25 Kg. circa).

Ritengo che uno degli accorgimenti, e sicuramente non secondario, per colmare questa carenza, sia un maggior consumo di carne suina, allontanando da noi tanti falsi preconcetti e considerando questa nel suo valore nutritivo che deve ritenersi uguale, se non addirittura superiore, a quello delle altre carni. Per il basso contenuto in grasso, la carne di suino magro, oltre che più economica, può essere considerata una eccellente fonte di proteine, non soltanto dal punto di vista qualitativo, ma anche da quello quantitativo, considerato che, al ridotto contenuto di grasso corrisponde, per 100 grammi di carne edibile, un maggior contenuto proteico. Va da sé che le nostre attenzioni debbono essere rivolte a migliorare ed aumentare la fonte di provenienza di questo sano alimento e, data la natura della specie animale, data la possibilità della sua rapida moltiplicazione, del suo facile adattamento ai vari ambienti italiani, l'allevamento dei suini indubbiamente può costituire il mezzo più idoneo per accrescere la disponibilità nazionale di carne.

Il patrimonio suinicolo italiano si è attestato in questi ultimi anni sui circa 8 milioni di capi, con un indice dal 1968 ad oggi sempre crescente di scrofe, che naturalmente sono quelle che determinano l'impulso di produzione. Si deve anche rilevare che il consumo pro-capite di carne suina dai 9 Kg. del '68 è passato oggi a circa 13 Kg. con un consumo totale di circa 7 milioni di quintali di cui 3 milioni e mezzo circa sono da riferirsi alla carne conservata sotto forma di prosciutto, salame e altri prodotti insaccati. In questa quantità globale di consumo, la produzione nazionale contribuisce con oltre 5 milioni di quintali al netto del lardo, dello strutto e del grasso, esistente nella carcassa. L'orientamento preferenziale nell'allevamento dei suini, è ancora principalmente rivolto alla produzione dell'animale pesante, da 150 a 170 Kg., destinato per la massima parte all'industria, mentre sarebbe assolutamente necessario incrementare la linea di allevamento dell'animale magro, per il consumo di carne fresca e il cui peso possa aggirarsi intorno ai 90-100 Kg. Questi allevamenti del maiale magro sono quelli che possono pesare positivamente sulla bilancia della disponibilità della carne per il consumo immediato. Attualmente si calcola che gli allevamenti del suino leggero rappresentano circa il 20 per cento del totale. Questa percentuale può essere convenientemente aumentata di diverse diecine in quanto non esiste nessuna incompatibiltà fra una forma e l'altra di allevamento. In altre parole possono e debbono anzi coesistere, allevamenti necessari per l'industria e allevamenti per la produzione del suino magro da consumarsi fresco.

Il nostro Paese ha, importato, nel 1972, 500 mila capi vivi e circa 1 milione 500 mila quintali di carne suina fresca e congelata. Questa importazione potrebbe convenientemente ridursi o addirittura annullarsi con l'intensificazione degli allevamenti. Naturalmente ciò è compito degli allevatori ma non può rimanere assente in questa particolare attività una serie e consistente azione pubblica, sia a livello tecnico che a livello economico. Non può dirsi che l'allevamento del suino su grande scala, e cioé in quelle dimensioni che possono maggiormente determinare una convenienza economica, non presenti delle difficoltà. Basterebbe pensare a quella atmosfera di sospetto che può derivare dal timore di inquinameti ambientali che tali allevamenti, in grandi proporzioni, possono determinare. E' recente a tale proposito la nomina, da parte del Ministro della Sanità, d'intesa con il Ministro dell'Agricoltura, di una apposita Commissione di esperti che studi la possibilità di contemperare la

A. R. LUPERTI

(segue a pag. 5)

Nel periodo gennaio-ottobre 1973

Commercio anglo-italiano

Le importazioni della Gran Bretagna dall'Italia nei primi 10 mesi di quest'anno hanno ammontato a 407,7 rispetto a 289,6 nel periodo gennaio-ottobre dell'anno scorso. Le esportazioni della Gran Bretagna all'Italia sono state valutate in 310,5 rispetto a 230,7 nello stesso periodo dell'anno scorso.

Le principali importazioni della Gran Bretagna dall'Italia nei primi dieci mesi di quest'anno sono state: frutta e ortaggi 28,1; vino 11,3; fibre tessili 5,0; fertilizzanti grezzi e minerali 3,5; petrolio e suoi prodotti 42,7; prodotti chimici 20,6; manufatti di gomma 2,7; manufatti di legno e sughero 2,9; filati tessili e tessuti 22,8; manufatti di minerali non metallici 7,4; ferro e acciaio 4,3; manufatti di metallo 5,6; macchinario 120,1; attrezzature da trasporto 47,1; calzature 20,1; strumenti scientifici ed ottici 7,3.

Le principali esportazioni della Gran Bretagna all'Italia durante lo stesso periodo sono state: bevande 11,8; cuoio e pellami 12,7; fibre tessili 11,0; fertilizzanti grezzi e minerali 5,1; minerali metalliferi 2,2; petrolio e suoi prodotti 2,4; prodotti chimici 34,7; manufatti di cuoio 5,1; manufatti di gomma 2,7; filati tessili e tessuti 11,4; manufatti di minerali non metallici 7,1; ferro e acciaio 7,8; metalli non ferrosi 30,7; manufatti di metallo 6,3; macchinario 91,5; attrezzature da trasporto 27,3; articoli di abbigliamento 2,7; strumenti ottici e scientifici 8,3.

15 assicurati su 100 si fanno ricoverare in un anno all'ospedale

ROMA — 4,3 milioni di ricoveri ospedalieri, 61,4 milioni di giornate di degenza, 824 miliardi di lire pagati agli ospedali ed alle case di cura private italiane: questi i dati più importanti dell'assistenza ospedaliera erogata dal maggior Ente mutualistico italiano, l'INAM, in favore di circa 30 milioni di cittadini nel corso dell'anno 1972.

Ciò significa che 15 assicurati su 100 si sono fatti ricoverare in ospedale, restandovi in media circa 14,29 giorni e spendendo 190,863 lire.

Questi dati, desunti dall'ultimo bilancio consuntivo dell'Ente, sono indubbiamente l'indice di una maggiore coscienza sanitaria della popolazione, stimolata anche dalla massiccia opera di educazione sanitaria, condotta con vigore in questi ultimi anni dallo Istituto attraverso i suoi organi di stampa ed attraverso opportune «campagne». Ciò ha evidentemente contribuito ad un mutamento della psicologia individuale che ha portato alla scelta delle cure ospedaliere in luogo di quelle ottenibili in sede ambulatoriale o domiciliare.

Vi sono, tuttavia, nonostante tale aspetto positivo, alcuni lati negativi nell'esplosione del fenomeno ospedaliero, difficilmente modificabili da parte dell'I.N.A.M. Intendiamo qui accennare alla abnorme lievitazione delle rette di degenza, il cui costo medio in un quinquennio (1968-1972) si è quasi raddoppiato.

Anche la durata media della degenza risulta piuttosto alta: 14,29 giornate. Su ciò incide notevolmente il persistente diniego da parte degli ospedali ad utilizzare le analisi eseguite presso i poliambulatori dell'INAM. Tale diniego appare, allo stato attuale del tutto anacronistico, visto che le attrezzature di cui attualmente sono dotati i poliambulatori INAM rispondono ad una avanzata tecnologia in grado di soddisfare qualsiasi esigenza diagnostica.

Un discorso a parte va fatto per il settore dei pensionati che, nel 1972, ha assorbito da solo più di un quarto del numero totale dei ricoveri: 1,4 milioni di ricoveri. Sono ricorsi all'ospedale, in media, 20,30 pensionati su cento. Questi sono rimasti in ospedale circa 20 giorni ciascuno, spendendo una media di 250 mila lire.

Pretura di Marsala

Con decreto penale in data 7-2-1974 il Pretore di Marsala ha condannato Capitelli Rosa fu Vito nata l'11-10-1903 a Marsala, quì residente, nella via Salemi n. 192, a lire 25.000 di Ammenda ed alla pubblicazione del decreto per estratto su «Il Faro» e «Il Giornale di Sicilia» per non avere collocato all'esterno dell'esercizio di generi alimentari da lei gestito la targhetta con la dicitura «Olio di Semi» (artt. 23 e 47 R.D.L. 15-10-1925 numero 2033).

Accert. in Marsala il 30-11-1973.

E' estratto conforme all'originale per la pubblicazione.

Marsala, 5 Marzo 1974.

Il Cancelliere Capo Dirigente
dott. V. Russo

RIPORTI

RITENUTE ERARIALI

(segue da pag. 4)

MODALITA' DI VERSAMENTI DIRETTI ALL'ESATTORIA O IN C/C POSTALE

Gli artt. 6 e 7, prevedono rispettivamente, la possibilità che il versamento diretto abbia luogo alla sportello della Esattoria e a mezzo del conto corrente postale intestato all'Esattoria e vincolato a favore della Regione Siciliana — Cassa Regionale — Banco di Sicilia.

Per il versamento allo sportello dell'Esattoria il contribuente dovrà compilare apposita distinta.

Per il versamento in conto corrente i moduli, predisposti con gli stessi criteri e con le stesse condizioni delle distinte di versamento, dovranno essere compilati con ogni cura da parte del contribuente al fine di evitare gli inconvenienti connessi con l'impossibilità di imputazione del pagamento.

MODALITA' DI COMPILAZIONE DELLA DISTINTA E DEL C/C POSTALE

La distinta dovrà essere compilata in maniera chiara (a macchina o a stampatello) sul prescritto modulo, indicando negli appositi spazi:

— codice del contribuente e codice controllo (da desumersi dalla cartella esattoriale);

— Esattoria competente; cognome e nome; attività; luogo e data di nascita; domicilio fiscale (Comune e Via); periodo d'imposta (mese ed anno); importo dell'imposta dovuta da trascrivere a fianco del relativo codice, che dovrà essere sbarrato; totale d'imposta; eventuali interessi del 5 per cento; totale finale da versare; data e firma del soggetto tenuto al pagamento.

Per i soggetti diversi dalle persone fisiche, in luogo delle generalità del cantribuente, dovrà essere indicata la denominazione o la ragione sociale e la data di costituzione dell'Ente.

La distinta, da utilizzarsi per il versamento diretto agli sportelli dell'Esattoria, è prevista in quattro tipi, a seconda della natura dell'imposta alla quale si riferisce il versamento medesimo; essi sono:

Mod. 1 - Contrassegnato da una striscia di colore giallo, trasversale, sul margine superiore sul margine superiore sinistro, da utilizzarsi per il versamento delle ritenute di acconto sui redditi di lavoro dipendenti.
«Codici dal n. 1001 al n. 1010»

Mod. 2 - Contrassegnato da una striscia di colore celeste, trasversale, sul margine superiore sinistro, da utilizzarsi per il versamento delle ritenute d'imposta su interessi e redditi di capitale.
«Codici dal n. 1025 al n. 1031»

Mod. 3 - Contrassegnato da una striscia di colore marrone, trasversale, sul margine superiore sinistro, da utilizzarsi per il versamento delle ritenute d'imposta sugli utili distribuiti dalle Società.
«Codici n. 1035 e 1036»

Mod. 4 - Contrassegnato da una striscia di colore rosa, trasversale, sul margine superiore sinistro, da utilizzarsi per il versamento delle ritenute sui redditi di lavoro autonomo e per causali diverse.
Codici dal n. 1040 al n. 1048»

Il versamento con il mezzo del conto corrente postale, che potrà essere eseguito, soltanto utilizzando il prescritto modulo e non il modulo comune di conto corrente postale o il postagiro, comporta la stessa chiara e completa trascrizione di tutti i dati, così come previsto per il versamento diretto agli sportelli dell'Esattoria.

Sarà cura di questa Intendenza specificare in un prossimo comunicato i numeri dei conti correnti delle Esattorie della Provincia.

TERMINI E SANZIONI

Il versamento agli sportelli deve essere effettuato entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui è stata operata la ritenuta, mentre quello per conto corrente postale deve essere effettuato almeno sei giorni prima di quello di scadenza del termine previsto per il versamento agli sportelli.

Se il versamento viene effettuato con ritardo rispetto ai termini di cui sopra, il contribuente è tenuto a calcolare, sulle relative somme, ed a versare contestualmente l'interesse nella misura del 5 per cento annuo per i giorni compresi tra quelli di scadenza e quello di versamento.

Chi non esegue entro la prescritta scadenza il versamento o lo effettua in misura inferiore è soggetto alla sopratassa del 50 per cento delle somme non versate.

Tale sopratassa è ridotta al 10 per cento se il versamento viene eseguito entro i tre giorni successivi a quello di scadenza.

Chi esegue i versamenti diretti a Esattorie incompetenti è soggetto alla pena pecuniaria da un ventesimo ad un decimo delle somme versate.

Nei casi di incompletezza della distinta o del documento di conto corrente postale si applica a carico del soggetto d'imposta la pena pecuniaria da lire 3.000 a lire 20.000.»

L'IMPORTANZA DEL SUINO

(segue da pag. 4)

salvaguardia dell'ambiante con la necessità di un razionale ed adeguato potenziamento degli allevamenti suinicoli. Oltre a ciò, un freno all'estensione degli allevamenti suinicoli viene anche determinato da un piuttosto elevato costo di produzione, (mangimi, mano d'opera), dalla instabilità dei prezzi, dalla concentrazione dei consumi stagionali, dalla carenza di infrastrutture in certe zone per la lavorazione non programmata in relazione all'andamento della produzione nazionale e, non ultimo, dal pericolo di decimazioni patologiche come quelle per peste o altre malattie che obbligano l'allevatore ad una continua attenzione nel campo igienico sanitario. E' indubbio che ponendo rimedio agli aspetti negativi di questo importante problema e sollecitando la attuazione di provvidenze, sia nel campo sanitario che in quello zootecnico ed economico, molte difficoltà potrebbero eliminarsi e quindi raggiungersi lo scopo di alimentare i nostri mercati con adeguata e rispondente produzione di carne suina».

SMALTIMENTO RIFIUTI

(segue da pag. 4)

«standard» di vita raggiunto e la impressionante concentrazione demografica. E appunto in Giappone sono già operanti impianti di questo tipo a Osaka, Kofu, Yokosuka, Hammamatsu, Tokyo, Yamatokorijama, Oita e Kanazawa ed in altre 21 città. Queste località, diranno poco al lettore, ma esse oscillano da una densità di milioni di abitanti a poche decine di migliaia di persone. Un sistema dunque validamente collaudato in più situazioni diverse e disponibile ora anche in Europa ove numerose Amministrazioni Pubbliche ne stanno valutando l'opportunità di adozione.

Vediamo perché.

Il nuovo procedimento si basa sulla compressione meccanica dei rifiuti: quindi, non una distruzione teorica delle immondizie a mezzo del fuoco ma loro riduzione ad un volume praticamente uguale a quello dei residui degli inceneritori, comunque inevitabili. I rifiuti così compressi vengono trasformati in blocchi rigidi e sterili circondati da una rete di contenimento e da uno spessore di bitume, in maniera da poter essere più facilmente dispersi, ma soprattutto positivamente riutilizzati in varie maniere: formazione di argini di contenimento, di moli e di dighe costiere, rivestimenti di tratti franosi, sistemazione e bonifica dei terreni, ecc. Un processo quindi meccanico e silenzioso, esente da inquinamenti e da complesse operazioni di gestione e di preselezione dei rifiuti, avente altresì il pregio di poter risolvere veramente il problema cioé di poter smaltire qualsiasi tipo di rifiuto domestico e industriale (ciò che gli altri sistemi non possono), senza tema di obsolescenza in funzione della variazione delle caratteristiche dei rifiuti.

Il problema dei rifiuti è divenuto ormai una preoccupazione assillante date le dimensioni e le complicazioni economiche, ma rappresenta soprattutto un grave problema tecnico che non può essere trattato con leggerezza e senza valutare a fondo tutte le tecnologie oggi, per fortuna, disponibili.

Ci auguriamo che i Pubblici Amministratori riescano a compenetrarsi nella realtà del problema ed a raggiungere la migliore soluzione.

GIOVANI AI MARGINI

(segue dalla terza)

no una nazione che si affaccia sul mare, «qualche cosa di meglio» in questa battaglia contro l'inquinamento marino è stato scoperto ed elaborato da due scienziati cecoslovacchi Vaclav Vasut e Jindrich Danek che dopo lunghi studi ed esperimenti hanno messo a punto una nuova sostanza dalle qualità sorprendenti, denominata «Vapex». Sulle capacità del «Vapex» una eloquente dimostrazione è stata fornita dai due scienziati i quali in un cassone pieno d'acqua hanno prima versato olio minerale, nafta ed altri prodotti chimici e quindi hanno provveduto a spargere sul tutto una imprecisata dose di «Vapex». In breve tempo questo nuovo ritrovato ha assorbito il velo di sostanze chimiche in sospensione restando a sua volta a galleggiare sull'acqua, da dove è stato in seguito facilmente asportato. Dopo l'operazione con il «Vapex» l'acqua è risultata del tutto pulita. Dopo l'esperimento, alla richiesta di maggiori dettagli Vaclav Vasut ha reso noto di utilizzare per la produzione del «Vapex» una materia prima singolare, la perlite che sotto forma di vetro vulcanico si estrae in CSSR e in altri pochi luoghi del mondo. La perlite viene prima accuratamente macinata e quindi espansa per mezzo di speciali bruciatori a gas. Nel corso di questa operazione il suo volume aumenta di 8-10 volte. In seguito viene sottoposta ad uno speciale trattamento che la rende altamente idrorepellente, e le da le caratteristiche finali del «Vapex» che risulta essere una finissima polvere in grado di assorbire e coagulare olii minerali, petrolio greggio, nafta e benzina. Il metodo per rendere altamente idrorepellente la perlite è coperto da brevetto cecoslovacco.

In base a questo metodo si è iniziata la produzione di «Vapex» in alcune fabbriche della Boemia occidentale. Questo nuovo ritrovato è stato accolto con vivo interesse da numerosi esperti occidentali. Dopo severe prove effettuate in varii porti Europei si è constatato come il «Vapex», rispetto a prodotti similari di altri Paesi, possieda maggiori capacità di assorbimnto, mentre nello stesso tempo il suo prezzo risulta vantaggiosamente concorrenziale. Con l'uso su vasta scala del «Vapex» cecoslovacco, si spera che sia possibile nel prossimo futuro intraprendere una vasta azione disinquinante di numerosi porti e di vasti strati di mare, e contribuire quindi concretamente alla salvaguardia della flora marina e delle varie specie ittiche.

PAURA DELLA LIBERTA

(segue dalla terza)

loro patria, il loro popolo, il nostro partito ».

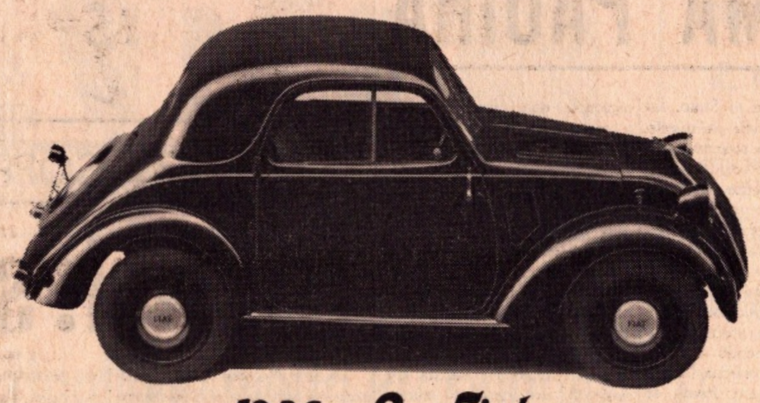
Oggi i problemi interni dell' URSS sono in parte cambiati, ma sempre con la stessa contraddittorietà di fondo: aprire all'Occidente per lo sviluppo economico senza modificare il modello della società sovietica. L'obiettivo di Breznev è di lasciar passare alle frontiere dollari ma non idee: mutare la faccia dell'URSS senza cambiare l'anima autoritaria e centralista. Deve però offrire agli occidentali un'immagine diversa del paese quando chiede aiuti finanziari perché è difficile ottenere aiuti economici in nome della distensione senza concedere qualcosa agli ebrei, agli intellettuali, alle libertà civili.

Questa situazione ambigua ci porta a diverse conclusioni: o Breznev non crede più alla sua politica di distensione con l'Occidente o questa politica è sabotata dagli staliniani. Che cosa temono dunque i duri dell'Unione Sovietica? Ricordano forse i pericoli causati dalla distensione voluta da Nichita Kruscev? Secondo alcuni osservatori di politica internazionale l'URSS teme che, nonostante Ungheria, Cecoslovacchia, ecc. si siano di nuovo allineati alla politica sovietica, esistano ancora dei pericoli di dissidenza. Ritengono forse che bisogna risolvere il problema cinese prima di trovare un accordo con gli USA. Ma una politica simile non mancherebbe tuttavia di suscitare reazioni negli Stati Uniti.

Nel momento in cui scrivo questo articolo, apprendo dalla radio che Solgenitzin è stato arrestato. Prelevato a viva forza da agenti, il Premio Nobel è stato portato alla Procura della Repubblica dalla quale era stato formalmente convocato nei giorni scorsi. Sotto quale imputazione sia stato arrestato non si sa. Nessun particolare è stato fornito sui motivi dell'arresto e sulle eventuali imputazioni. Purtroppo al coraggio di Solgenitzin, nel momento in cui egli si offre in olocausto, possiamo solo dare il sostegno della nostra solidarietà.

Un ufficio che legge migliaia di giornali!

Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Potete voi procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che fin dal 1901 svolge tale servizio. Questo ufficio vi rimette, giorno per giorno, « articoli ritagliati » da giornali e riviste concernenti un argomento o un nome di persona o ditta a seconda dell'ordinazione data. Potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita a L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni 28, 20129 Milano.



1936 - La Fiat costruisce la prima utilitaria ed è l'automobile alla portata di tutti

2 posti, motore 569 cm³, 13 CV, 85 km/h. Consumo: 16,6 km con un litro*

Fiat 500 "topolino"

Fiat 126 tetto apribile

1974 - La Fiat continua a costruire l'automobile più economica ed è l'automobile che mantiene il consumo della benzina alla portata di tutti

4 posti, motore 594 cm³, 23 CV (DIN), oltre 105 km/h. Consumo: oltre 19 km con un litro*

Fiat 126

*Consumo medio, secondo norme CUNA

FIAT

Il decentramento degli Enti Locali e l'Unione delle Province Siciliane

TAORMINA — «Ormai s'è perduto troppo tempo. Perderne altro è delittuoso». A dire queste parole è il presidente dell'Unione Regionale delle Province Siciliane, avv. Rosario Ballatore, affrontando il tema del decentramento amministrativo e della necessità di dare più ampi poteri agli enti locali, cioé ai Comuni e alle province. Un tema questo che è venuto prepotentemente alla ribalta negli ultimi tempi e di cui si sono occupati non soltanto gli stessi enti interessati, ma anche i partiti. Un anno fa, appunto la Democrazia Cristiana, indisse un importante convegno, lanciando lo slogan «Nuovi poteri agli enti locali». Slogan che è stato modificato dall'Unione regionale delle Province siciliane e rilanciato per il convegno, il terzo per la precisione, che appunto l'Unione delle Province ha organizzato per i giorni 8 e 9 marzo a Taormina.

«Nuovi e più ampi poteri agli enti locali», questo infatti è stato il tema del convegno di Taormina, che vuol essere la continuazione di quello svoltosi a Catania il 25 e il 26 marzo 1972.

L'incontro degli amministratori degli enti locali di due anni addietro — rileva «Sicilia Regione» — viene considerata la spinta base, per la battaglia che occorre effettuare per ottenere un'efficiente e valida autonomia, una battaglia da fare a livello di politica nazionale e anche regionale.

«Mentre le Regioni a statuto ordinario — questo il pensiero dell'avv. Ballatore — stanno attuando un preciso decentramento amministrativo, è indispensabile che la Sicilia non rinunci al posto di avanguardia e di antesignana, in Italia, della attuazione autonomistica. Quindi un effettivo passaggio di poteri amministrativi, dalla Regione agli Enti Locali, inteso non come graziosa elargizione verso la periferia da parte di un accentuato potere regionale, ma come riconoscimento di diritti costituzionali, di capacità di realizzazione e strumento, oltremodo valido, di concreta attuazione, attraverso una forma cosciente di autogoverno e di autonomia, del principio di unità nazionale. Un decentramento che dia più poteri decisionali alle Province e ai Comuni e che attinga la sua ragione nella concezione moderna di uno Stato democratico».

E questi sono stati i principi ispiratori, ai quali si sono attenuti alcuni tecnici ed esperti, nel preparare uno schema di disegno di legge, che è stato presentato a Taormina.

A parlare dello schema di disegno di legge è il direttore della Unione delle Province Siciliane, on. Michele Mongiovì. «Una efficiente organizzazione politico-amministrativa — dice l'onorevole Mongiovì — può esservi solo quando esista da un lato lo Stato e la Regione, cui spetta la direzione politica e la produzione legislativa e dall'altro le Province e i Comuni, cui compete la immediata amministrazione ed esecuzione per il raggiungimento degli obiettivi nell'ambito delle finalità generali dello Stato e della Regione, pur conservando la loro autonomia decisionale a livello di esecuzione. La ripartizione dei compiti fra Provincia e Comuni deve farsi tenendo conto della dimensione dei servizi da produrre, della loro efficienza, nonché della loro economicità. La Provincia è l'ente intermedio, indispensabile tra Comuni e Regione, tramite il quale si consegue, nell'ambito del territorio dello stesso, l'interesse pubblico locale. Essa quindi deve ergersi ad organo di programmazione, promozione e coordinamento dell'assetto del territorio ed il suo ruolo deve essere autonomo e politico, si da porsi quale ente propulsore dello sviluppo economico e sociale della comunità provinciale ed ispiratore di tutta una politica tendente a tale scopo».

E sono appunto questi gli obiettivi del disegno di legge della Unione regionale delle Province Siciliane.

Nel disegno di legge sono previste le funzioni regionali da trasferire ai Comuni e alle Province; vengono trattate le materie da assegnare ai Comuni e alle Province con i relativi fondi; sono stabiliti sgravi ed oneri per servizi effettuati per conto dello Stato e della Regione, contribuendo così al risanamento dei bilanci deficitari degli enti locali; sono inserite delle disposizioni che eliminano inconvenienti che l'attività giornaliera mette continuamente in evidenza.

Il disegno di legge affronta altri svariati problemi e per ognuno propone una soluzione.

Dopo il convegno tenuto dalla D.C., l'argomento sembra essere stato messo in frigorifero e il convegno di Taormina vuole anche rappresentare una sveglia perché il problema torni alla ribalta, per essere questa volta definitivamente risolto.

SALVATORE MIGLIORE

FAVIGNANA: Turismo o confino?

L'isola di Favignana nell'arcipelago delle Egadi è decisamente avviata sulla via dello sviluppo turistico, come viene confermato dalla crescente presenza turistica, sia nell'isola capoluogo che a Levanzo e Marettimo. Sono sorte a Favignana grosse iniziative alberghiere ed altre sono in corso di realizzazione o in fase di progettazione, con il sostegno dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani che vede nelle isole Egadi un importante polo del turismo mediterraneo.

Purtroppo Favignana, oltre ad essere sede di uno dei più antiquati penitenziari, è ancora segnata nell'elenco dei Comuni per l'assegnazione al soggiorno obbligato (confino) di elementi ritenuti socialmente pericolosi per gravi delitti o per associazione a pericolose organizzazioni criminose (mafia).

Ultimamente la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha disposto il trasferimento a Favignana di un pregiudicato, assegnato al soggiorno obbligato, già in Sardegna.

L'Autorità civica dell'isola ha protestato sollecitando la cancellazione di Favignana dall'elenco dei Comuni di «confino».

L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani rendendosi conto che il turismo è la principale attività economica di questa Isola è prontamente intervenuto chiedendo alla Corte d'Appello di Reggio Calabria la revoca del provvedimento ed interessando nel contempo il Ministero di Grazia e Giustizia per la definitiva cancellazione di Favignana dall'elenco dei Comuni sedi di soggiorno obbligato. Il Commissario dell'E.P.T. Dr. Domenico Mizio ha chiesto a tal fine l'intervento dell'Assessore Regionale al Turismo, in considerazione del preminente interesse turistico di Favignana, dove la presenza di elementi socialmente pericolosi o presunti tali è di grave nocumento allo sviluppo turistico ed economico della ridente Isola, divenuta ormai centro tra i più frequentati in provincia dalla clientela turistica italiana e straniera.

DALLA PRIMA PAGINA

UNO SGUARDO VERSO L'EUROPA

tica del fondo comunitario. Ma venne anche fuori, da parte di tutte le Regioni, la preoccupazione per una certa linea del governo centrale, evidenziata anche attraverso atti formali come una circolare della Presidenza del Consiglio, in cui si invitavano le Regioni a non accedere troppo facilmente alle sedi comunitarie di Bruxelles, competenza esclusiva del governo centrale.

Ma a noi importa solo che la politica che il governo centrale porta a Bruxelles sia frutto di una consultazione effettiva con la Regione, sia frutto di una constatazione, di una conoscenza delle realtà e dei bisogni della regione siciliana. Avvertiamo quindi l'esigenza che il governo, dovendo essere l'unico rappresentante in sede comunitaria, consenta alle regioni, appunto, di contribuire alle sue scelte, e di partecipare con il governo in maniera coordinata a quegli adempimenti che sono indispensabili per mettere in moto il meccanismo del fondo comune di investimento, così come hanno fatto altre nazioni.

La nostra regione ha delle carenze, come d'altra parte un po' tutte le organizzazioni e le istituzioni, ed anche in argomento non è riuscita a mettere preventivamente in moto la macchina per preparare questa partecipazione; però l'esperienza della gestione FEOGA al quale la Sicilia ha attinto con continuità e con puntualità, non può che confortarci nel senso che non appena si passerà alla fase esecutiva, la Regione che tanti bisogni ha e tanti bisogni, a livello di Giunta di Governo, ha individuato, non avrà certo il problema di quali debbano essere gli obiettivi della politica comune.

Ma è molto grave la considerazione che i fondi che sono pervenuti in Italia dal fondo sociale europeo sono in gran parte finiti nel nord. E questo non per inerzia o per incapacità a richiedere l'utilizzazione del fondo stesso, ma per il meccanismo con cui il fondo era articolato in modo che finiva, proprio per gli obiettivi e per il metodo con cui era organizzato, per essere destinato soltanto a zone che avevano già una consistenza industriale.

Si è parlato del passaggio dall'Europa delle nazioni all'Europa delle regioni. Io non vorrei che questo rimanga uno slogan e non vorrei ancora che, così come spesso è accaduto fino ad oggi nella politica meridionalistica, anzicché risolvere i problemi si sprechi molto tempo ad individuare carenze e responsabilità che indubbiamente ci possono essere. Ma proprio il rispondere ad una visione globale, proprio perché l'utilizzo di questi fondi europei, tanto dei fondi sociali quanto del fondo comune, così come per i fondi speciali dell'agricoltura, non possono che essere inseriti in un contesto più ampio, le regioni hanno da fare, indubbiamente, il loro dovere. Ma le regioni dovrebbero fare il proprio dovere nel contesto di alcune iniziative che deve prendere lo Stato. Lo Stato, per la verità, in questo ultimo periodo ha accentuato la consultazione delle regioni anche per scelte economiche nazionali. Abbiamo avuto frequenti incontri a livello di commissione interregionale per la programmazione e per il bilancio per il piano di emergenza del 1974. Speriamo che questo metodo si estenda anche alle scelte di politica europea. Intendo dire che potrà essere più proficua la partecipazione a questi fondi, se preventivamente essa verrà indirizzata e coordinata dagli organi centrali dello Stato attraverso anche una consultazione che segni politicamente una effettiva partecipazione della Regione; in quel momento le regioni dovranno fare il loro dovere. Credo che per dare un contributo allo sviluppo di tutte queste nostre zone depresse, al di là delle identificazioni e delle responsabilità o delle contestazioni, della colpa di questo o di quello, ci debba essere innanzi tutto lo sforzo anche a sostituirsi pur di fare, lo sforzo ad indirizzare, a guidare, a suggerire, che non può che partire, in questa fase di impostazione della politica europea, dagli organi centrali dello Stato.

Noi abbiamo detto più volte che la regione non può fare da sola per risolvere i suoi mali che sono antichi e che sono gravissimi; deve muoversi in un contesto di politica meridionalistica del governo centrale, deve sapersi inserire in tutta la realtà europea; la realtà europea, non è certo soltanto la politica regionale dei piani di sviluppo; c'è il fondo sociale, c'è il F.E.O.G.A., c'è la Banca europea ci sono altri aiuti previsti dai trattati, c'è tutta una serie di agevolazioni e di possibilità che, sapendoli utilizzare coordinatamente, possono dare effettivamente dei grossi risultati. C'è una politica turistica europea di cui si comincia a parlare e della quale la Sicilia dovrebbe potere trarre grossi vantaggi se saprà affrontare, mi pare ci siano le premesse, una politica di incentivazione turistica reale ed effettiva. Io credo, quindi, che lo sguardo all'Europa da parte delle regioni, soprattutto di quelle periferiche come la nostra, dovrebbe essere uno sguardo fiducioso ma uno sguardo responsabile. La Regione ha il dovere di organizzarsi anche strutturalmente, al di là delle competenze formali.

La Comunità d'altro canto deve fare una reale politica a favore delle zone sottosviluppate, perché se dovesse da un lato agevolare lo sviluppo regionale e dall'altro disturbarlo notevolmente con la così detta razionalizzazione di alcuni settori, per esempio nell'agricoltura, si finirebbe con il realizzare una beffa e non certo un aiuto. Ci sono peraltro altre minacce dalle quali cerchiamo di difenderci: taluni trattati con i paesi mediterranei, ma soprattutto, in questo momento, la politica energetica, finiscono spesso col preferire il petrolio alle arance e sacrificare quindi prodotti tipici nostri. C'è anche al Parlamento nazionale una vivace dialettica a proposito dell'approvazione del ddl sulle direttive comunitarie e ai riflessi sulle competenze più o meno ampie delle Regioni. Le regioni non possono che rivendicare la più ampia competenza proprio per la tipicità della situazione di ciascuna regione in materia di agricoltura, a parte la formale competenza che la costituzione ha assegnato alle regioni in questa materia, soprattutto alle regioni a statuto speciale. Noi non possiamo accettare che gli organi centrali, per una sorta di coordinamento formale, di ossequio formale ai trattati internazionali possano di fatto togliere alle regioni la competenza per le scelte fondamentali in alcuni particolari settori.

ALDO SCIME'

zioni fatte da Scimé che, nel suo saluto a Morello ha sottolineato il ruolo cui è chiamata la burocrazia dell'assemblea, «una burocrazia non alienata ma sensibile e aperta ai problemi della società siciliana, capace di dare un contributo all'opera di individuazione e di soluzione delle questioni di fondo della realtà isolana che è propria del Parlamento».

Aldo Scimé 49 anni, sposato e padre di tre figli, è laureato in giurisprudenza. E' entrato all'Assemblea fin dal luglio 1947. Nel 1962 è stato nominato direttore ed ha guidato la direzione delle commissioni parlamentari degli studi legislativi. Dal 1963 ha diretto l'ufficio di gabinetto della presidenza. Responsabile della rivista «Cronache Parlamentari», ha contribuito alla realizzazione di iniziative culturali dell'Assemblea.

Giornalista publicista, ha realizzato per la Rai Tv numerosi documentari, molti dei quali dedicati a problemi di carattere sociale e inchieste per le rubriche più impegnative. Ha vinto il premio S. Vincent per la migliore trasmissione radiofonica del 167 (dedicata a Pirandello) e il premio Napoli-Le Nuove Muse.

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Al di là delle predisposizioni per il breve e medio termine il programma suddetto dovrà essere un momento che dovrà quindi puntare alla formulazione di un piano generale e di lungo periodo di sviluppo della Sicilia utilizzando gli studi in corso.

Per la realizzazione di questi obiettivi appare necessaria la riforma degli strumenti:

1) emanazione delle nuove norme di attuazione dello Statuto;

2) revisione della legge elettorale regionale;

3) revisione della struttura amministrativa centrale della Regione (legge n. 28);

4) riforma delle norme di azione amministrativa;

5) rapida e coerente attuazione della legge sugli enti economici e immediata normalizzazione delle gestioni;

6) riforma dell'ordinamento degli enti locali: territoriali ed istituzionali.

La DC, il PSI, il PRI ed il PSDI, hanno, pertanto, concordato sulla necessità della formulazione di un governo organico di centro-sinistra sostenuto dalla maggioranza parlamentare che i quattro partiti esprimono.

Sulla base della comune ispirazione riferita ai valori della Costituzione repubblicana, dell'autonomia regionale, dell'antifascismo i partiti di centro-sinistra offrono un rapporto di confronto delle rispettive strategie nella Regione agli altri partiti che in tali valori si riconoscono.

Tale rapporto, la cui realizzabilità e i cui contenuti dovranno essere verificati in un dibattito aperto ed approfondito nell'Assemblea Regionale e di fronte alla pubblica opinione, non può non fondarsi sulla chiara individuazione dei ruoli della maggioranza e delle opposizioni costituzionali in un regime parlamentare.

In questo quadro si afferma l'esigenza di instaurare metodi nuovi nelle procedure di crisi di governo, nell'improntamento dei programmi e nell'attuazione degli stessi.

Di conseguenza i quattro partiti di centro-sinistra ritengono che si possa, intanto, procedere alla elezione del Presidente della Regione, per dare corso alle ulteriori fasi di risoluzione della crisi.

Municipio di Trapani

Azienda Speciale Acquedotti

SONO BANDITI I SEGUENTI CONCORSI:

— Concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di tubista;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di motorista;
— Concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di motorista capo;
— Concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di usciere;
— Concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di elettrotecnico;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di custode serbatoio;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di guardiano di linea;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di conduttore impianto di potabilizzazione, carriera operaia;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di guardiano frazionale;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a otto posti di operaio fontaniere;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di custode sorgente;
— Concorso pubblico per titoli ed esami a sei posti di tubista fontaniere.

Le domande di ammissione ai predetti concorsi, redatte su carta legale, dovranno pervenire al Comune entro le ore 12 del trentesimo giorno successivo alla data del presente bando.

Per informazioni e chiarimenti i concorrenti potranno rivolgersi alla Sezione Amministrativa-Contabile dello Stabilimento Acquedotti nelle ore di ufficio.

Trapani, 11 marzo 1974

Il Segretario Generale Regg. Dott. Pasquale Lo Faro — Il Sindaco Avv. Francesco Calamia

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

Concorso pubblico per titoli ed esami a 7 posti di Ragioniere.

Scadenza presentazione domande: 30 aprile 1974.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Amministrazione Provinciale di Trapani.

IL PRESIDENTE
Avv. Rosario Ballatore

Onorificenza

TRAPANI — Apprendiamo con vivo piacere che il Sig. Pietro Alongi è stato insignito dal Capo dello Stato dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, su proposta del Ministero della Difesa, per riconosciuti meriti combattentistici.

Al neo Cavaliere le nostre felicitazioni.

IL FARO SPORT

CALCIO COPPA ITALIA: Lecce - Trapani: 2 - 0

Trapani: si rifarà a Pescara?

Lecce e Trapani hanno praticamente snobbato il loro primo confronto per la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Italia. Hanno dato vita ad un incontro noiosissimo e sembrava che fossero scese in campo solo per ottemperare una mera formalità.

Se un tale atteggiamento poteva trovare giustificazione per quanto riguarda il Lecce, non altrettanto si può dire del Trapani. I pugliesi infatti non vogliono ripetere gli errori dello scorso campionato e puntano decisamente alla serie B. Il Trapani invece mira a mettersi in evidenza onde valorizzare i suoi giovani e crediamo che puntare sulla qualificazione alla fase finale della Coppa Italia non avrebbe nuociuto ai programmi del sodalizio, di corso Italia.

Invece i granati si sono rispecchiati nei loro avversari e non hanno saputo approfittarne. Ne ha approfittato anzi il Lecce che, senza il pur minimo sforzo, è riuscito a segnare due reti ponendo una seria ipoteca sulla sua qualificazione e risparmiando nel contempo, per il campionato alcuni dei suoi uomini più rappresentativi.

Il Trapani così è rimasto a guardare mentre gli avversari han preso due piccioni con una sola fava. La qualcosa ha indispettito molti tifosi granata i quali non si facevano illusioni circa un successo del Trapani a Lecce ma non avrebbero mai immaginato che i granata, una volta avutane la possibilità di farlo, vi avrebbero ugualmente rinunciato.

Si dirà adesso che il Trapani, lo ha fatto per risparmiare energie in vista della terribile trasferta di domenica prossima a Pescara ma non crediamo che con il «riposo» di domenica le possibilità di un successo dei granata in casa della capolista siano aumentate di molto.

La gara di domenica a Lecce non ha avuto storia né poteva averne visto che ambedue le compagini hanno badato essenzialmente al risparmio... Ad un Lecce abbastanza rimaneggiato Piacentini ha contrapposto un Trapani la cui età media, se escludiamo Casisa, Bonetti ed in parte anche Calamusa e Nicoletti, poteva paragonarsi ad una qualsiasi squadretta di dilettanti.

Hanno così preso posto in squadra i vari Filippazzo, Massaccesi, Galletti e D'Aiello e sul piano dell'impegno qualcosa di buono lo hanno fatto proprio questi giovanissimi compreso anche Picano. Filippazzo, addirittura, a pochi istanti dal via, ha avuto la palla buona per portare in vantaggio la propria squadra ma l'ha sciupata banalmente. Subito dopo è arrivato il primo gol leccese e la gara non ha avuto più storia. In proposito bisogna comunque precisare che il rigore concesso alla squadra di casa dal sig. Baldoni era del tutto inesistente. Su un allungo in area, infatti, D'Aiello interveniva in scivolata per liberare; l'accorrente Fiaschi inciampava volutamente sul mini-mediano granata e si esibiva in una astuta quanto spettacolare caduta che ingannava l'Arbitro Baldoni.

Domenica dunque si va a Pescara. I granata, prima che iniziasse questo trittico di trasferte, avevano espresso la loro intenzione di «pescare» un punto in casa della capolista. Chissà che dopo il «riposo» di Lecce non riescano a fare bottino pieno? Scherzi a parte, i sostenitori granata sarebbero contenti anche di uno striminzito pareggio. Con i tempi che corrono (per domenica si spera di recuperare quantomeno De Francisci) sarebbe già un ottimo risultato e consentirebbe di recuperare quel punto perduto solo per sfortuna a Salerno.

FRANCO CAMMARASANA

SERIE D Sui fatti della Folgore

E' stata davvero giustizia?

Il giudice sportivo ha squalificato per due anni il campo di calcio «Paolo Marino» di Castelvetrano a seguito degli incidenti verificatisi al termine della gara Folgore-Palmi del 24 febbraio u.s.

La notizia, forse a causa della inconsueta severità della sentenza, ha suscitato parecchio scalpore negli ambienti sportivi siciliani e si è prestato a numerose critiche. oltre naturalmente alle comprensibili proteste da parte dei più diretti interessati.

Non eravamo a Castelvetrano il giorno degli incidenti ma anche noi abbiamo avuto la netta sensazione che il giudice sportivo abbia adottato il provvedimento in base ad un rapporto sicuramente stilato troppo in fretta ed ancora sotto lo shock degli avvenimenti. Non parleremo comunque anche noi di malafede da parte dell'arbitro Atena, della adozione di due pesi a due misure nel giudicare squadre del Nord o del Sud. Sono tutte cose trite e ritrite che poco hanno a che fare con lo sport e che certamente non onorano chi li sostiene.

Ciò che maggiormente ci amareggia è invece la constatazione che simili sentenze non fanno per niente bene al gioco del calcio. Si rischia di non considerarlo più come un semplice spettacolo sportivo ma di attribuirgli ad esso funzioni sociali che effettivamente non ha e non potrà mai avere.

La storia, a nostro avviso, è sempre la solita. Le norme di giustizia sportiva non rispondono alle effettive esigenze del calcio nel nostro paese. Appioppando multe o squalifiche a destra e a manca non si risolverà certo il problema della violenza negli stadi.

Innanzi tutto occorre dare al giudice sportivo la possibilità di poter giudicare certi incidenti in base a dati più completi che non siano soltanto le dichiarazioni arbitrali; che possa tenere conto dell'ambiente sociale della località ove la gara si è svolta, delle possibilità economiche della società colpita, dalle condizioni strutturali dello stadio, del numero delle forze dell'ordine presenti, ecc. Siamo certi che se il giudice sportivo fosse stato messo nelle condizioni di poter giudicare anche in base a questi elementi, sicuramente non sarebbe saltata fuori una sentenza così insensata. Come sportivi essa ci mortifica e ci umilia, ed è già quanto dire...

Se si vuole davvero evitare la violenza negli stadi, nelle piazze, nelle fabbriche, non è certo con la repressione che si risolve tutto. Occorre contemporaneamente un'opera di prevenzione e di educazione sociale da parte delle autorità e degli organismi preposti.

Per il calcio e lo sport in genere la cosa più impellente da fare è quella di dotare ogni comunità di persone di impianti sportivi più numerosi e più adeguati.

F. C.

BASKET

Per l'Edera continua il calvario
Velo: anzitempo il trionfo?
Rosmini perde capitano e gara

EDERA TP	69	LIB. MESSINA	48
PARAVIA SA	72	VELO TP	56

Il troppo nervosismo che equivale a disordine ha caratterizzato l'ennesima sconfitta interna dtll'Edera Trapani opposta allo sport Club Paravia di Salerno. Forse con un po' più di calma e di lucidatezza Vento e soci sarebbero stati capaci d'ottenere qualcosa, infatti molto spesso sono stati sul punto di condurre l'iniziativa ma ogni volta che le cose si mettevano per il giusto verso mancava sempre la stoccata risolutiva. Bastava, inoltre, bloccare l'irruenza di uno o due uomini che il risultato positivo era a portata di mano. I ragazzi, invece, hanno risentito parecchio delle strigliate ed hanno finito col giocare sottotono.

Litigando e con le idee poco chiare non si può pretendere di far punti. Gli ospiti non erano irresistibili, anche loro avevano le loro pecche ma la compagine di casa presentava falli da molti lati.

L'unica nota degna di rilievo l'ardore giovanile di fronte all'esperienza degli avversari.

Per la Velo Trapani, che ha giocato in trasferta contro la Libertas Messina sul campo della Fiera, la terzultima giornata di campionato si è conclusa positivamente.

La squadra di Cardella-Bonfiglio che sentiva parecchio l'incontro, pur vincendo, non ha giocato come è nelle sue abitudini. Di fronte ad una compagine che lotta per la sopravvivenza ha dovuto ricorrere alla sua grinta e al suo orgoglio prima di superarla. Anche se il risultato non è stato mai messo in discussione, il vantaggio accumulato è salito in alcuni momenti ad uno scarto di 13-14 punti, le peloritane hanno cercato di frenare la squadra granata con tutto il loro slancio.

Tra le trapanesi l'atleta che ha saputo fornire un repertorio di indiscussa classe e tecnica è stata senza dubbio Ornella Di Marco che, in giornata splendida, stracciava la retina da ogni posizione. Al suo fianco Mollura, Graziano non hanno demeritato. Ci si aspettava la continuità di qualcuna che potrebbe dare di più ma non c'è stata.

L'ora fatidica sta per venire. Rimangono da disputare soltanto due incontri di cui il primo in casa contro le Frecce Dagnino. Non considerando l'ultimo, fuori le mura, con il Nocera, in caso di una vittoria, com'é nelle facili previsioni e di una sconfitta esterna della Maddaloni che si reca a Salerno dove le trapanesi hanno segnato il passo, il torneo per Cardella, Tartamella, Renda e le altre è bello concluso alla penultima fatica. I sogni e le speranze della tifoseria locale stanno per avverarsi?.

BASKET SALERNO	63
ROSMINI ERICE	56

In casa della Rosmini le cose vanno bene da parecchie settimane, esattamente da quattro giornate la vittoria non si sa che sapore abbia, si continua a perdere terreno, a cedere. Quella che era stata la rivelazione del torneo continua a dare dispiaceri a sostenitori e dirigenti che nei loro atleti avevano riposto ogni fiducia. I conti non tornano dal giorno della dipartita dell'allenatore Piazza e sostituito per servizio militare da Giovanni Guitta. Non vogliamo indagare sui mali che la colpiscono, vorremmo che non ce ne fossero, ma a tutti pare evidente che la squadra sembra trasformata in peggio, ovviamente.

A Salerno tutto è andato storto, questa volta ci si è messa pure la malasorte capitata al capitano Roberto Ancona (il migliore tra tutti) il quale, nel contendere un pallone sotto il tabellone avversario, cadeva fratturandosi il polso. Sgomento, paura, dolore s'impossessava ben presto dei ragazzi che preoccupati della sorte del loro compagno, perdevano smalto e coraggio. La squadra aveva saputo recuperare lo svantaggio iniziale riportandosi in vantaggio, perdeva terreno fino ad essere superata.

A Enzo Piazza accorso, in divisa, da Bari per dirigere la squadra, malgrado il proficuo pressing imposto, non rimaneva che l'amaro della sconfitta. Ci diceva il prof. Gulotta da noi interpellato che i ragazzi al termine della gara, in treno per il ritorno, non hanno perso la fiducia in se stessi, sono decisi ad operare la riscossa fin da domenica aspettando l'arrivo della capolista Palermo, dal dente avvelenato, perché battuta ultimamente fuori casa per tre punti di scarto dall'Oriens.

ANGELO GRIMAUDO

Al 24 marzo

Rinviata la corsa campestre provinciale

TRAPANI — Allo scopo di dare la possibilità a tutti i Comuni di organizzare la Fase Comunale di Corsa Campestre questo Comitato Prov.le è venuto nella determinazione di rinviare la Fase Provinciale prevista per il 10 marzo al 24 marzo '74 fermo restando gli orari prestabiliti e le modalità relative.

Pertanto le iscrizioni potranno essere trasmesse entro il 19 marzo p.v. a questo Comitato Provinciale dei Giochi.

ADESIONE DEI COMUNI

Hanno inviato la loro adesione ai giochi:

Castelvetrano, Campobello di Mazara, Trapani e Marsala.

Si invitano, ancora una volta, i Sindaci che non hanno trasmesso il modulo G/1 di adesione di volerlo al più presto inviare.

CARTE DI PARTECIPAZIONE

Si comunica che le carte di partecipazione della passata edizione non hanno più validità ai fini assicurativi e di partecipazione.

Pertanto dovranno essere sostituite dalle nuove carte di partecipazione per il 1974.

Tutti coloro che fossero sforniti delle nuove carte di partecipazione potranno ritirarle presso il Comitato Provinciale dei Giochi di Trapani sito nel Viale Regione Siciliana, 113 ed aperto al pubblico dalle ore 10 alle ore 12,30.

Totocalcio

CONCORSO N. 28 DEL 10-3-1974

LA COLONNA VINCENTE

Bologna-Cagliari	1
Foggia-Inter	2
Genoa-Juventus	1
Lazio-Cesena	1
Milan-L.R.Vicenza	2
Napoli-Fiorentina	1
Torino-Sampdoria	x
Verona-Roma	2
Brescia-Perugia	x
Brindisi-Spal	x
Novara-Como	x
Ternana-Ascoli	x
Varese-Atalanta	2

CONCORSO N. 29 DEL 17-3-1974

IL NOSTRO PRONOSTICO

Cagliari-Verona	x
Cesena-Bologna	x
Fiorentina-Torino	x
Inter-Lazio	1 x
Juventus-Milan	1 x 2
L. R. Vicenza-Napoli	1 x 2
Roma-Foggia	x
Sampdoria-Genoa	1 2
Atalanta-Ternana	1
Catania-Parma	1
Reggina-Bari	1 x
Padova-Udinese	2
Marsala-Cosenza	x 2

Prima Categoria girone «F»

Cartagine-Castellammare: 0-1

Una rete realizzata da Badalamente al 10' minuto del secondo tempo ha consentito al Castellammare di piegare un Cartagine, avversario grintoso, e scorbutico, e di conquistare due punti importanti per la classifica. E' stato un confronto la cui fisionomia si è intravista fin dalla prima battuta di gioco. Il Castellammare strigeva subito i locali nella loro area che a stento fermavano le sfuriate di Badalamente, Matranga II e compagni. Il primo tempo è terminato a reti inviolate perché l'estremo difensore locale ha saputo ben difendere la propria rete e perché l'attacco azzurro ha stentato a trovare la via della rete. La vittoria odierna del Castellammare ha dei nomi ben precisi che hanno dato prova della loro capacità. In giornata Badalamente, Talluto, Matranga II, Fiordilino, fin dalle prime battute Matranga II aveva dato a capire di essere in condizioni di assumere le redini dell'incontro, era su tutte le palle ad illuminare il gioco grazie alla sua classe con limpidità di manovra e di impostazione da cui traeva vantaggio l'intera squadra. Nella ripresa il Castellammare ripartiva in avanti, e il Cartagine infittiva i suoi ranghi lasciando un solo giocatore in avanti, ma dopo 10 minuti di gioco con un gol realizzato da Badalamente il Castellammare era in vantaggio. Era la giusta impostazione ridata alla squadra che dava quella vittoria che, pur facile nella previsione, ritardava a venire. Spostato a centrocampo Fiordilino e Matranga II e sorretto sempre dal valido Merendino il Castellammare disponeva di 3 punte Policane, Talluto e Badalamente che colpivano da tutti i lati la difesa.

Cominciava il periodo migliore del Castellammare che macinava palle su palle che non giungevano ad un bottino più vistoso solo per gli interventi acrobatici e miracolosi dell'estremo difensore locale. I locali cercavano di reagire, ma le punte avanzate non erano tali da impensierire la difesa del Castellammare.

GAETANO LONGO

Dalla Regione Siciliana

Finanziato a Marsala un campo di atletica leggera

L'Assessore Macaluso, ha firmato i decreti di finanziamento della costruzione di un campo di atletica leggera in località Fontanazze del Comune di Marsala, della sistemazione e completamento del campo di calcio di Petralia Soprana e della costruzione di campi di pallacanestro e tennis a Gela.

Il campo di atletica leggera di Marsala — la cui realizzazione comporta uno stanziamento di L. 99.662.130 — sorgerà su terreno ceduto gratuitamente da un privato cittadino, il Dott. Pietro Alagna, e sarà ubicato in una zona particolarmente ricca di verde e ben collegata alla città. Esso comprenderà una pista per gare di corsa della lunghezza di 400 metri, divisa in 6 corsie, pedane per salti e gare di lancio (giavellotto, disco e martello) ed i necessari servizi; potrà costituire, inoltre, il nucleo delle future attrezzature sportive di base di Marsala.

Pattinaggio a rotelle

Criterium d'apertura

Il Comitato Provinciale della F.I.H.P. di Trapani indice, ed il Gruppo Sportivo Pattinaggio di Trapani organizza, con la collaborazione Tecnica della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio di Trapani, il «Criterium d'apertura di pattinaggio a rotelle», gara di pattinaggio a rotelle su strada riservata alla categoria Seniores, Juniores, Allievi, Ragazzi, Esordienti e Giovanissimi, sia maschili che femminili.

CATEGORIA MASCHILE

Seniores: M. 500 a cronometro e M. 5.000 in linea - nati 1956 e pr.

Juniores: M. 300 a cronometro e M. 3.000 in linea - nati 1957-1958.

Allievi: M. 300 a cronometro e M. 1.500 in linea - nati 1959-1960.

Ragazzi: M. 300 a cronometro e M. 1.000 in linea - nati 1961-1962.

Esordienti: M. 200 a cronometro e M. 1.000 in linea - nati 1963-1964.

Giovanissimi: M. 150 a cronometro e M. 500 in linea - nati 1965-1966.

CATEGORIA FEMMINILE

Seniores: M. 500 a cronometro e M. 3.000 in linea - nati 1956 e pr.

Juniores: M. 300 a cronometro e M. 1.500 in linea - nati 1957-1958.

Allieve: M. 300 a cronometro e M. 1.500 in linea - nati 1959-1960.

Ragazze: M. 300 a cronometro e M. 1.000 in linea - nati 1961-1962.

Esordienti: M. 200 a cronometro e M. 1.000 in linea - nati 1963-1964.

Giovanissime M. 150 a cronometro e M. 500 in linea - nati 1965-1966.

Le gare in programma si svolgeranno domenica 17 marzo a Trapani lungo il Viale Regione Siciliana (Rione Palma) con inizio alle ore 9,30 precise.

Alla gara possono partecipare tutti gli atleti ed atlete regolarmente tesserati alla FIHP per l'anno 1974. Coloro che non risultano tesserati e vogliano prendere parte alla gara, dovranno versare la tassa di L. 1.000 per il cartellinamento e assicurazione.

Le iscrizioni dovranno pervenire al Gruppo Sportivo Pattinaggio presso l'ENAL - Via Gatti n. 9 tel. 21262 entro e non oltre le ore 18 di sabato 16 marzo 1974.

Ad ogni prova verrà assegnato il seguente punteggio, sia per l'assegnazione dei premi messi in palio che per la classifica per Società:

Punti 5 al primo classificato, 4 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto e 1 dal quinto in poi all'ultimo arrivato.

Saranno assegnati i seguenti premi:

PREMI

Al primo, secondo e terzo classificato, verrà assegnata una Medaglia.

Alla Società prima classificata verrà assegnata una Coppa gentilmente offerta dal Presidente Provinciale del CONI.

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653
MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi
Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento